ULTIMA CON LE BORSE — NUOVA — ULTIMA CON LE BORSE

TORINO
Anno IX - Num. 93
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

MERCOLEDI' - GIOVEDI' 20-21 aprile 1955

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 43-039, 50-090, 53-901. - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Annunci commerc. L. 300 - Ass. finanz. e legali L. 600 - Necrol. L. 150 (partecipaz. L. 600 in 12ma) - Echi cronaca e spett. L. 400 in linea. Pubbl. econ.: vedi tariffe - Rifiuto [illegible] Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1930): Italia anno L. 6000, semestre L. 3200, trimestre L. 1700 - Estero: anno L. 12.000, semestre L. 6500, trimestre L. 3200 — Copie arretrate: [illegible] doppio.

Tre candidati per il Quirinale

Dopo una serie di riunioni, di incontri e di "piccole consultazioni„ la rosa dei nomi si è ristretta a tre soli: Einaudi, Merzagora e Gronchi

ROMA, mercoledì sera.

A mano a mano che ci si va avvicinando al giorno in cui l'Assemblea Nazionale dovrà eleggere il nuovo capo dello Stato, quel processo di chiarificazione della situazione e dei rapporti fra i vari partiti si va perfezionando e se ne possono già trarre utili indicazioni. Un fatto emerge oggi dalle riunioni, dagli incontri, dalle « piccole consultazioni » che si vanno svolgendo a ritmo sempre più intenso e bisogna registrarlo, positivo. La rosa dei candidati si è ristretta a tre soli nomi: Einaudi, Gronchi e Merzagora.

Vediamo dunque un po' come stanno le cose. I democristiani appaiono ancora oggi divisi; Pantani e la maggioranza sono per l'esclusione di Einaudi non già per motivi di carattere personale (la personalità del Presidente è naturalmente al disopra di queste contese), ma per una questione di principio.

Dicono Pantani e gli esponenti più in vista del gruppo di « Iniziativa »: Il nostro Stato democratico e repubblicano si va soltanto ora facendo le ossa. Non diamo l'impressione che fino da questi primi anni abbiamo bisogno di riconfermare il Presidente uscente. Oltre tutto, questo starebbe a indicare che lo Stato repubblicano non ha sufficienti uomini degni di assumere la più alta carica dello Stato ». La stessa opinione già aveva avanzato, con apprezzabile franchezza, Pacciardi, il quale, interrogato dai giornalisti sulla eventuale candidatura di Merzagora, aveva chiesto a sua volta: « E perchè no? » (come si vede una volta tanto Pantani e Pacciardi vanno d'accordo).

Gli esponenti della « Concentrazione » e delle altre correnti di minoranza democristiane — che tuttavia dispongono di un centinaio di voti all'Assemblea Nazionale, che non si debbono sottovalutare — sono ancora oggi per la riconferma di Einaudi, ma hanno leggermente attenuato la loro intransigenza. Gonella ha detto, infatti: « Una votazione più larga possibile sul nome di Einaudi s'impone, per il prestigio dell'uomo e per i servigi da lui resi allo Stato. Spetta poi al Presidente pronunciarsi sull'accettazione ». Il quale discorso ne sottintende un altro: « Eleggiamo Einaudi al primo scrutinio, sfumiamo gli umori e poi decidiamo sulla scelta ».

E' forse un passo, un compromesso che la minoranza offre alla maggioranza della D.C. e agli altri partiti della coalizione. « E intanto — aggiunge Gonella — in attesa di questa accettazione prepariamoci sui nomi da proporre ».

E i nomi sono, come si è detto al principio, quelli di Gronchi e Merzagora. Un fatto è certo: nessuno dei due Presidenti della Camera ha ufficialmente ritirato la propria candidatura. A Merzagora il Sabato Santo, un giornalista disse: « Facciamo gli auguri, i più ampi possibili ». E pensava al Quirinale. Merzagora rispose: « Accetto l'ampiezza degli auguri, come estesi alla mia famiglia ».

Ieri l'agenzia che spesso esprime il pensiero del Presidente della Camera ha fatto per la prima volta cenno alla candidatura Gronchi e non certo per smentirla.

Italia parte i monarchici si sono subito affrettati a far sapere che essi avrebbero appoggiato una candidatura Gronchi, nonostante il precedente annuncio per Parri. Invece i comunisti affettano una certa indifferenza e come non si pronunciarono su Parri così non hanno fatto nemmeno il loro pensiero su Gronchi.

Quanto ai socialdemocratici e liberali, essi sono fermi sul nome di Einaudi.

p. a. p.

Messaggio di Einstein sul problema di Israele

WASHINGTON, mercoledì sera.

Il consigliere dell'ambasciata israeliana Yehuda Levin ha reso noto che uno degli ultimi atti compiuti da Einstein prima di morire è stato di scrivere un messaggio sul quale ha chiesto alle Grandi Potenze « di agire secondo verità e giustizia » nella trattazione del problema di Israele.

Levin ha precisato che il messaggio di Einstein avrebbe dovuto essere trasmesso dalle principali stazioni radiofoniche americane la settimana prossima, in occasione delle celebrazioni indette per il settimo anniversario dell'indipendenza di Israele. « Il mio Paese — ha aggiunto Levin — è pronto ad incontrarsi con l'Egitto e con altri Stati per discutere sul modo migliore per giungere alla pace.

A Ginevra la commissione dell'ONU per i diritti dell'individuo ha reso omaggio alla memoria di Einstein. Il presidente della commissione, René Cassin, ha detto, fra l'altro:

« Questo grande studioso non aveva mai dimenticato di dovere la sua capacità di lavorare al rispetto della libertà. Egli era un ritirato membro di tutte le Israele, che possono paralizzare lo spirito umano ».

Una città greca rasa al suolo

La terra trema nella Tessaglia

La zona centrale dell'Epeo colpita dal terremoto - Incerto il numero delle vittime - Finora ricuperati 50 feriti - Scene di terrore

ATENE, mercoledì sera.

A circa diciotto mesi di distanza dal pauroso terremoto che causò rovina e morte nelle isole Ionie, un nuovo e spaventoso sconvolgimento tellurico ha scosso ieri le regioni della Tessaglia. L'epicentro del movimento sismico, corrispondente al valore XI della Scala Mercalli, si trova nella zona centrale dell'Epeo nord-occidentale (la corrispondenza della città portatile di Volos, distante circa 6 chilometri, è interrotta). Secondo le prime notizie, la scossa ha avuto una durata di cinque secondi. Oltre Volos sono stati colpiti anche i centri di Domokos, Trikkala e di Farsagila. Sino a questo momento non è stato ancora possibile conoscere con esattezza l'ammontare dei danni e delle vittime. Volos è infatti completamente isolata causa l'interruzione completa delle linee telegrafiche e telefoniche ed il crollo di alcuni ponti. Dalle prime frammentarie notizie sembra che circa un terzo delle abitazioni della città siano state completamente rase al suolo e molte altre lesionate in modo più o meno grave.

Il centro sismografico della capitale ha comunicato che la prima scossa, non molto violenta, è stata registrata esattamente alle 11.48, seguita subito dopo da una seconda, la più violenta, durata oltre dieci secondi. Il panico in questi momenti è stato indescrivibile. Migliaia di persone si sono riversate in istrada, temendo che crollassero anche i loro palazzi. Al momento della seconda scossa, la più violenta, decine di case sono crollate, seppellendo sotto le macerie centinaia di persone.

Un furioso temporale che è durato oltre un'ora ed ha gravemente danneggiato uno dei più veterani complessi monumentali dell'antica Roma: le Terme di Caracalla. Un fulmine è caduto con grande fragore sulle Terme facendo crollare un tratto delle imponenti mura, esattamente venti metri. Il guardiano dava subito l'allarme e poco dopo giungevano sul posto i vigili del fuoco. Un gran cumulo di macerie, circa cento metri cubi, era ciò che rimaneva della parte delle storiche mura. I vigili del fuoco puntellavano le parti pericolanti e dichiaravano la zona inaccessibile.

Subito dopo veniva data notizia dell'accaduto alla Sovrintendenza ai Monumenti e un funzionario si recava alle Terme di Caracalla per un sopralluogo. La polizia inviava alcuni agenti che impedivano a chiunque di avvicinarsi nel timore che il pericolo di un nuovo crollo. Il tratto di mura crollato è quello che costituisce l'arco perimetrale antro il quale durante l'estate si eseguono le opere liriche.

L'improvviso abbassarsi della temperatura ha causato gravissimi danni alle piantagioni di pesco nella zona di FARFICA di Roma, pregiudicando quasi completamente il prossimo raccolto. Da VITERBO si segnala che le prime valutazioni fanno ascendere i danni a una cifra tra 150 e 200 milioni di lire. Gli agricoltori hanno acceso fuochi di paglia tra le file degli alberi per attutire i rigori della temperatura, ma anche questo espediente non è valso a ridurre i danni.

Un'atmosfera invernale è subentrata su tutto il BASSO ADRIATICO ove il mare è sempre agitatissimo.

(Continua in settima pagina)

Le bandiere di 13 Paesi sventolano su Torino-Esposizioni

Inaugurato da Einaudi il 37° Salone dell'auto

La cerimonia alla presenza di quattro ambasciatori, sei consoli generali, numerosi parlamentari e migliaia di persone - Il ministro Villabruna annuncia lo stanziamento di 100 miliardi per nuove autostrade - Il saluto del sindaco Peyron e del conte Biscaretti, presidente della grande rassegna - I dieci modelli presentati dalla Fiat: dalla "600„ alla nuova versione della "1900„ - Successo delle novità italiane e straniere

Sul palcoscenico di Torino-Esposizioni sventolano le bandiere dei tredici Paesi che partecipano al 37° Salone Internazionale dell'automobile, inaugurato stamane dal Presidente della Repubblica. Alla solenne cerimonia sono intervenuti, al seguito di Luigi Einaudi, un ministro, due sottosegretari, quattro ambasciatori, sei consoli generali e numerosi rappresentanti di nazioni straniere.

Eccezionale anche lo schieramento dei giornalisti giunti da ogni parte d'Italia e d'Europa. Alle 9,30 la vasta sala del Padiglione Nuovo è gremita di autorità e di invitati. Sono presenti non meno di duemila persone. Giungono infatti il prof. Grosso, presidente della Provincia, il prima presidente di Corte d'Appello, prof. De Litala, il procuratore generale dott. Nigro, il procuratore della Repubblica, dott. Vacchina; il prof. Valletta, presidente della Fiat, con i vice presidenti sen. Gianni Agnelli e conte Camerana; l'ing. De Rossi, presidente di Torino Esposizioni, il dott. Gurgo Salice, presidente dell'Unione industriali, l'ing. Gianni Lancia, l'avv. Pasese della Sip, il conte Marone, presidente della Camera di Commercio, il prof. Peracca, direttore del Politecnico, il senatore Guglielmone, il presidente onorario di Corte di Cassazione dott. Peretti Griva, il provveditore alle opere pubbliche, ing. Rigoni.

Accanto ai rappresentanti ufficiali dell'autorità e dell'economia nazionale sono i rappresentanti diplomatici di S. E. Nicolaas Roest, ambasciatore d'Olanda, Ulrich Von Brentano, ambasciatore di Germania, il marchese Don José Antonio De Sangroniz y Castro, ambasciatore di Spagna, il barone Johan Beck-Friis, ministro plenipotenziario svedese, il sig. Edward Watkins, console di Gran Bretagna a Torino, il rappresentante dell'Ambasciatore Sir Ashley Clarke, Sig. Bone, Hans Kirchner console generale d'Austria, il sig. Brabant, console generale del Belgio, il sig. Bregen, console di Danimarca, il dott. Hugues consigliere commerciale di Francia, il dott. Cuendet, console generale svizzero.

Nell'atrio d'onore del teatro, sono ad attendere il Presidente Einaudi, il ministro dell'Industria e Commercio on. Villabruna, che rappresenta il governo, i sottosegretari Bubbio, Colombo e Quarello, il sen. Barbaro e l'on. Chiaramello, delegati della Sua Camera. Con loro è il presidente del Salone, conte Rodolfo Biscaretti. All'ingresso della maggiore personalità si rinnova, sotto la guida, l'assalto dei fotografi e degli operatori cinematografici. Un radio-cronista commenta le fasi più salienti della cerimonia. Al suo ingresso, che rappresenta il governo, i sottosegretari Bubbio, Colombo e Quarello, il sen. Barbaro e l'on. Chiaramello, delegati della Sua Camera. Con loro è il presidente del Salone, conte Rodolfo Biscaretti. All'ingresso della maggiore personalità si rinnova, sotto la guida, l'assalto dei fotografi e degli operatori cinematografici. Un radio-cronista commenta le fasi più salienti della cerimonia. Alti ufficiali, carabinieri in alta uniforme, gerarchi in camicia nera e gagliardetto rosso e blu, a gruppi di portieri in alta uniforme.

Qualche minuto prima delle 10 si accendono nell'interno della sala i riflettori installati dai tecnici della televisione e del cine-giornale. Poco dopo, sulle telecamere piazzate in un angolo della sala si accendono le luci rosse: ha inizio la ripresa diretta che oggi ritrasmetterà nei telecinema di tutta Italia. Gli operatori manovrano gli obiettivi, puntandoli sui vari settori della sala.

Alle 9,45, nel punto delle Molinette irrompe la staffetta della polizia che annuncia l'arrivo del Presidente. Ancora un gruppo di agenti motociclisti, poi l'automobile che porta da Orbassano Luigi Einaudi e la consorte Donna Ida. La macchina sosta bruscamente. Il prefetto, dott. Gargiulo, il sindaco Peyron, che per la solenne occasione cinge la fascia tricolore, e il questore dott. Chirico, si fanno incontro al Capo dello Stato. Mentre donna Ida prende posto su un'altra vettura, il Sindaco sale accanto al Presidente. Si forma un corteo di macchine che, scortato da carabinieri motociclisti, si avvia lentamente per corso Massimo d'Azeglio. I cordoni del servizio d'ordine arginano la folla che si accalca sui marciapiedi applaudendo; Luigi Einaudi risponde con ampi cenni della mano. Giunti al Palazzo delle Esposizioni, alle macchine del Presidente si affianca quella del comandante militare del territorio. Una squadra di carabinieri a cavallo, nelle sfarzose uniformi di gran parata, succede ai motociclisti per scortare il Capo dello Stato. Si diffondono nell'aria le note dell'inno a Mameli, i reparti militari presentano le armi. Il Presidente e il generale Re passano in rassegna le truppe. Frattanto entra nell'atrio d'onore donna Ida Einaudi, una fanciulla le offre un ramo di orchidee canute.

Alle 10 esatte il corteo si ferma dinanzi all'ingresso del teatro Nuovo. Luigi Einaudi entra nella sala salutato da un cordiale applauso. Qui s'incontra con S. E. il Cardinale Arcivescovo di Torino e riceve l'omaggio dei rappresentanti diplomatici, dei parlamentari presenti, dei componenti il comitato organizzatore del Salone. Le telecamere puntano gli obiettivi sul policromatico, pavesato dei colori delle Nazioni partecipanti. Il presidente della Mostra, conte Biscaretti, si avvicina al microfono per il discorso inaugurale. Il pubblico gli tributa una calorosa manifestazione di simpatia, come riconoscimento dell'opera svolta per dar vita alla grande rassegna dell'automobilismo mondiale, che di anno in anno raccoglie sempre maggiori consensi.

« A nome del Comitato, organizzatore del 37° Salone Internazionale dell'Automobile — ha esordito il conte Biscaretti — ho il gradito incarico di rivolgerle le più devote espressioni di benvenuto e di gratitudine per aver accettato di onorare con la Sua presenza la cerimonia di apertura. Sette anni sono trascorsi dall'settembre 1948, da quando Lei, signor Presidente, ha visitato qui a Torino la prima esposizione automobilistica del dopoguerra.

« Circolavano allora nel nostro Paese — ha continuato l'oratore — poco più di 400 mila autoveicoli e ne erano costruiti in quell'anno 90 mila. L'attuale parco nazionale supera largamente il milione e il ritmo costruttivo del 1954, che ha superato il traguardo dei 200 mila, lascia a nuovi primati. Il grandioso palazzo che ci ospita non ha fatto che ampliarsi dal giorno della sua inaugurazione, sotto la costante pressione degli espositori e la adeguamento all'incalzante impulso della motorizzazione, segno confortante, anche in questo campo, del progresso del nostro Paese. Oggi, di un componente complesso di 25 mila metri quadrati, sono schierate 13 nazioni, in una pacifica competizione che vede riunito quanto di meglio sanno fare i tecnici e le maestranze dell'automobile in tutto il mondo.

Segue al microfono il Sindaco di Torino: « Vi siamo particolarmente grati — dice l'on. Peyron rivolto al Capo dello Stato — di questa prova di attaccamento alle nostre iniziative. Voi vedrete tra poco una rassegna potenziata e resa sempre più completa ed interessante. La parola di incoraggiante riconoscimento che non mancherete di dare agli organizzatori, sarà ampio compenso delle loro fatiche che si estenderà quale alto premio a progettisti, tecnici e maestranze.

Parla infine il Ministro dell'Industria. Il suo discorso, ricco di cifre, è ascoltato con molto interesse. Ciò genito con attenzione l'accenno dal dottor Biscaretti all'aumento di produzione automobilistica italiana — ha detto l'on. Villabruna. — In quei dati noi scorgiamo il segno infallibile di quanto possono l'ingegno creativo dei nostri tecnici, l'abilità delle nostre maestranze e lo spirito d'iniziativa dei nostri imprenditori.

« Vi è un altro aspetto non meno confortante della situazione — ha continuato Parodi — e merita di essere ricordato. Noi oggi non assistiamo al trionfo dell'automobile di lusso, ma all'avanzata, veramente trionfale, della vettura utilitaria. Dall'industriale al professionista, dall'artigiano all'operaio, sempre più si estende l'uso dell'autoveicolo a basso costo ».

Accennando ai problemi creati dallo sviluppo dell'industria automobilistica e dell'intensificarsi dei traffici, il Ministro ha accennato ai progetti allo studio per il risanamento della rete stradale.

« L'on. Romita — ha elaborato un piano che, approvato dal Senato, è da ieri all'esame della Commissione legislativa della Camera. Saranno costruite e migliorate autostrade che collegheranno Torino, Genova e Milano a Trieste, Torino e Milano al sud d'Italia e che congiungeranno il versante adriatico al tirrenico. Per tale programma saranno stanziati 100 miliardi ripartiti in dieci esercizi a partire dal prossimo. Per il miglioramento delle strade esistenti saranno assegnati all'ANAS 2 miliardi ».

Il Ministro ha rilevato che non saranno sufficienti le nuove strade a ridurre lo serio inconveniente di cui sopra. Neanche il nuovo codice della strada, ha detto il Ministro, basterà ad evitare tanti incidenti, se non sarà sorretto da un maggior senso di civismo.

« Tra brevi istanti — ha concluso il Ministro — percorrendo il Salone potremo ammirare le automobili costruite in tredici Nazioni. Possano queste macchine diffondere nel mondo un messaggio di pace e di amore ».

Spenti gli applausi che hanno salutato le ultime parole dell'on. Villabruna, il Presidente Einaudi e gli invitati iniziano la visita ai padiglioni.

Per tutta la sosta i meccanici e gli espositori si sono ce-

(Continua in seconda pagina)

Nello « stand » della Fiat, l'avv. Gianni Agnelli illustra al Presidente Einaudi la nuova « Seicento ». (foto Moisio)

Il Presidente della Repubblica con la massima autorità durante la visita al Salone dell'Automobile. (f. Moisio)

Una ondata di freddo intenso si è abbattuta sulla Penisola

Notevoli danni alle campagne per la brina - Un fulmine a Roma fa crollare un tratto delle Terme di Caracalla - Tempesta sul basso Adriatico: la drammatica avventura di un peschereccio - Minacciato dal gelo il raccolto nel Cremonese

ROMA, mercoledì sera.

L'ondata di freddo che si è abbattuta in questi giorni su tutta la penisola e che, lungo le coste, è stata accompagnata da violenta mareggiata, è stata provocata, secondo i meteorologi, da tre diverse perturbazioni: la prima, provenzale dalla Spagna, ha influenzato l'evoluzione del tempo sulla Liguria; la seconda, che si estende dalla Austria ai Balcani, ha fatto sentire i suoi effetti sulla pianura padana e il litorale adriatico; la terza, localizzata sulla Grecia, ha investito l'Italia meridionale.

Questa tre perturbazioni sono state caratterizzate non soltanto da un abbassamento della temperatura, che in alcune regioni ha riportato quasi l'inverno, ma da forti venti e violente piogge. Si per il momento non si prevede un miglioramento.

A Roma si è avuto ieri tempo variabile con qualche pioggia e schiarite. Stamane il cielo è coperto e la temperatura è piuttosto bassa. Le previsioni per oggi sono di cielo nuvoloso con qualche pioggia.

Anche a Milano il tempo è stato variabile con qualche pioggia. Stamane il cielo è coperto e la temperatura è piuttosto bassa. Le previsioni per oggi sono di cielo nuvoloso con qualche pioggia.

A Torino il tempo è stato variabile con qualche pioggia. Stamane il cielo è coperto e la temperatura è piuttosto bassa. Le previsioni per oggi sono di cielo nuvoloso con qualche pioggia.

A Genova il tempo è stato variabile con qualche pioggia. Stamane il cielo è coperto e la temperatura è piuttosto bassa. Le previsioni per oggi sono di cielo nuvoloso con qualche pioggia.

A Bologna il tempo è stato variabile con qualche pioggia. Stamane il cielo è coperto e la temperatura è piuttosto bassa. Le previsioni per oggi sono di cielo nuvoloso con qualche pioggia.

A Firenze il tempo è stato variabile con qualche pioggia. Stamane il cielo è coperto e la temperatura è piuttosto bassa. Le previsioni per oggi sono di cielo nuvoloso con qualche pioggia.

A Napoli il tempo è stato variabile con qualche pioggia. Stamane il cielo è coperto e la temperatura è piuttosto bassa. Le previsioni per oggi sono di cielo nuvoloso con qualche pioggia.

A Palermo il tempo è stato variabile con qualche pioggia. Stamane il cielo è coperto e la temperatura è piuttosto bassa. Le previsioni per oggi sono di cielo nuvoloso con qualche pioggia.

A Cagliari il tempo è stato variabile con qualche pioggia. Stamane il cielo è coperto e la temperatura è piuttosto bassa. Le previsioni per oggi sono di cielo nuvoloso con qualche pioggia.

Le Borse oggi

A TORINO

Fiat ord.	60	—	60	—	A. Gen.	14.950	14.900
Fiat 3½	62	—	62	—	Ass. Ass.	14.300	14.250
» 5 %	62	10	62	10	Medit.	6477	6477
Pirelli ½	84	40	84	30	Montd.	1961	1960
» 5 %	91	50	91	40	Ter. M.	132	132 —
Fiat 5½	95	—	95	—	Italgas	1111	1558
» 6 %	95	10	95	10	Sip	1750	1745
Fiat 5½	93	—	93	—	Terni	228 50	226 —
» 5 %	93	10	93	10	P. C. R.	715	710 —
Fiat 5½	71	25	71	25	Cimo	620	618 —
» 6 %	71	35	71	35	Bast	2315	2315
Fiat 6½	94	95	91	40	Lane	2787	2540
» 5 %	91	45	91	50	Viscosa	1440	1440
Sip 5½	97	40	97	325	Montti	545	540 —
» '60	96	90	96	95	Pirl	1385	1377
» '61	96	65	96	80	Savigl.	—	—
» '63	96	75	96	75	Naviglio	22 20	21 80
» '63	96	75	96	125	Lanzi	340	332 —
Edison 5½	90	10	90	70	Mont.	1125	1110
Ter 5½	89	90	89	50	Finsid.	347	341 —
» 6 %	96	20	96	90	Ilva	276 50	276 50
Ter 5½	96	—	96	—	Acciai	1170	1160
Terni 5½	96	—	96	—	Vesuvio	1485	1473
Cmtl 5½	225	—	225	—	Cantieri	2250	2245
Cmtl 5½	96	—	96	20	Elb	3510	3510
Int-Edis.	103	10	103	—	Saipem	1400	1450
Edison	87	70	87	70	Anic	2240	2236
Ter 5%	87	50	89	50	Rom. ex	1995	1230
» 5% '57	89	25	89	25	Rom. post	2195	2175
S. Paolo	91	—	91	—	Montec.	2485	2440
» 4%	91	50	91	50	Tirreno	1895	1750
» 3,5%	86	—	86	—	Union	91	90 50
I. Rea.	92	—	92	—	Cart. it.	4450	4400
Rin. 5%	99	—	99	—	Borgo	12.750	12.750
F. Bal.	23	10	24	25	Fond. A.	28.300	28.300
Ed. 4%	98	—	98	10	Fond. I.	9100	9100
» XI-'52	95	40	95	40	F. Edis.	1160	1160
» XV-'55	97	25	97	10	M. A. I.	15.000	5.000
» P.F.B.	90	30	90	40	Beltr.	43 50	43 50
Fiat 5%	99	90	99	80	Valdor.	2400	2655
Ter. 5%	100	50	100	50	Ass. E.	1195	1197
Cmtl 5%	104	25	104	25	Gen.	1370	1370
» '55	104	50	104	50	Forges	135	35 —
Mont. 5%	104	50	104	50	Elettr.	1052	1050
» '60	104	50	104	50	Wat.	428	430 —
Elettr.	98	75	98	75	Fonc.	2135	2140 —
Val.	104	50	104	50	Cart.	910	910 —
Cant. 5%	104	—	104	80	Pirelli	3265	3240
Ilva 5	97	50	97	50	Gatti	1415	1420
Fond. I.	91	—	91	—	Lin. ge	515	515 —
Cart. 5%	104	—	104	—	Pirelli ris.	308	310 —
Gatti 5%	98	—	98	—	Tubi	18.800	18.800
Tibet 5%	93	—	93	—	Gorgo.	16.300	16.300
Cat. 5%	99	75	99	50	Cotoni.	315	315 —
Gilpet 5	99	75	99	25	Fiat	178	179 —
Tirre 5	97	40	97	50	Lanez.	3450	3500
Tirre 6	99	—	99	—	Aquila	1000	1000
Fin. 7%	99	25	99	20	Ass. F.	2275	2280
Eurofin	98	110	98	10	Fiorio	18	18 —
Sip 4%	99	80	99	80	Saiag.	6450	6450
Terni 5	98	—	98	50	Elba	4010	4000
Rinasc.	99	50	99	10	Elettr.	7400	7395
Cons. 5	97	60	97	50	Q. Ni. R.	594	587 —
Immob.	3490		3490		Cement.	5700	5700

La vitalità della riunione si riduce a ben poca cosa: il mercato ripalca in apertura le basi terminali di ieri ed accenna a una mitigata riflessione per mancanza di adeguati ordini di compere. Il denaro evidentemente si tiene in riserva e attende uno spiraglio operativo di ampia portata, per intervenire con larghezza di espressione.

Si registra qualche interessamento di compere attorno alle voci del gruppo Finsider e attorno alle Rumianca.

Chiusure compilate in un quadro di buona resistenza su fondo consente ad un buon denaro terminale. Il imprimere alla tendenza un deciso tono di ripresa.

Nel dopoborsa il mercato accenna ad indebolirsi ulteriormente per inerzia, ma le contrattazioni della leggerezza di fondo consente ad un buon denaro terminale. Il imprimere alla tendenza un deciso tono di ripresa.

Cambi ufficiali per l'esportazione: Stati Uniti 624,25; Canada 634; Svizzera 145,70.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuoriborsa: sterline oro 1615-1630; marengo 4200-4300; sterlina unitaria 1710-1730; dollaro carta 620-634; franco svizzero 147-148; franco francese 166-172; oro fido 718-732; argento 19,50-20.

A MILANO

L'esordio della riunione risultava stamani bene intonato, lasciando supporre una vivace continuazione del rialzo di ieri. Ma ben presto si delineava qualche contrasto.

Avvicinandosi la chiusura, l'atmosfera si appesantiva alquanto sotto l'influsso di prevalenti realizzi, e il listino veniva compilato all'insegna del ribasso della giornata, con residui tradizionali rispetto alla chiusura di ieri. Il lavoro veniva accentrato sui valori a largo mercato come Fiat e Cotini. Sulla Edison non proseguiva lo spunto di ripresa della vigilia. Piuttosto pesanti le Generali.

Sempre ben tenuti i titoli obbligazionari.

Dollaro USA 624,62; dollaro canadese 633,75; franco svizzero 146,74.

Ecco i prezzi: Generali 14.900; Fiat 2259; Viscosa 1443; Finsider 347,50; Montecatini 3452; Assicu. 1050; Centrale 5840; Fiat 1370; Pirelli 1954; Terni 230,50; Una 623; Sias 2230; Romana Zuccheri 1850; Anic 2238; Safta 1898; Italgas 1550; Rumianca 1850; Burgo 12.540; Italcementi 11.460; Pirelli 2810; Pirelli e C. 3681.

CRONACA CITTADINA

Solenne cerimonia inaugurale al 37° Salone dell'Auto

La visita del Presidente alla grandiosa rassegna

L'interessamento delle autorità per le vetture di più recente produzione che caratterizzano i nuovi orientamenti dell'industria automobilistica nel mondo - Folla attorno alle piccolissime su cui punta la "600 Fiat" per la diffusione della motorizzazione nel nostro Paese: un'auto ogni 43 italiani e 45 mila veicoli esportati nel 1954 - Il successo dei carrozzieri italiani

(Segue dalla prima pagina)

vicendati nei vari settori della mostra per ultimarne l'allestimento. Gli espositori ricordavano scherzosamente la vigilia dell'anno scorso. Allora le macchine avevano varcato l'ingresso del Salone sotto l'imperversare di una bufera di neve. Il freddo di quei giorni aveva sconsigliato e deluso spiacevolmente gli stranieri: in Italia si attendevano una diversa primavera. Quest'anno il loro desiderio è stato soddisfatto. Il sole ha brillato ieri per tutto il pomeriggio sul grandioso padiglione del Valentino.

Quando l'ultima vettura si è allineata nel Salone principale dedicato a Giovanni Agnelli, anno entrati in scena gli arredatori. Attorno alle carrozzerie luccicanti, si sono affaccendati a fiorire a disporre piccole barriere di artemisie e aiuole di color rosa e violetto. Al mattino, mentre già nel teatro Nuovo riecheggiavano le voci degli oratori ufficiali, i meccanici erano ancora attorno alle autovetture e ai camion. Alle 10,45, quando Luigi Einaudi ha varcato la soglia della mostra, tutto era perfettamente in ordine; gli espositori negli stands, le signorine dell'ufficio interpreti dietro le loro scrivanie, i tecnici a fianco dei nuovi modelli, pronti ad illustrarne le caratteristiche.

La Casa italiana sono presenti al completo. Il settore della Fiat si apre sotto il segno del successo della «600», che afferma nel campo della vettura utilitaria il costante progresso della grande industria torinese. La produzione della «600» ha già superato le 300 unità al giorno ed avrà ancora forte incremento. Aumenta anche la produzione di altri modelli: la «1100», la «1400» e la «1900». In tutto la Mirafiori si avvicinerà nell'anno al traguardo delle mille unità giornaliere. Nel Salone centrale lo stand delle autovetture Fiat è imponente. Vi figurano dieci modelli: la «600», la gamma della «1100», la «1400 A» e la «1900 A» nelle loro nuove versioni. La «600» è presentata in numerosi esemplari. Domina il suo settore una piattaforma sulla quale la vettura utilitaria, sezionata ed animata, si apre o si chiude automaticamente, rivelando ogni particolare del motore e della carrozzeria.

Tra le novità Fiat è la «1100 TV» trasformabile; una vettura sportiva, veloce e dalla carrozzeria elegante che ha ottenuto vivo successo nel corso accanto al Salone di Ginevra. Alla qualità peculiari della «1100 TV», questo modello trasformabile e due posti aggiunge una linea originale e signorile. Tra le altre novità, è la «1100/103 giardiniera che offre il doppio uso come vettura per quattro o più persone e come furgoncino. Abbassando il dorso posteriore, si ottiene un ampio piano di carico. La «1400 A» è presentata in due edizioni, con il motore a benzina e con il motore Diesel; la «1900 A» è esposta nei modelli berlina e gran luce. Su un banco di cristallo è il motore «305» della «1400». Diesel sezionato e ruotante.

Il presidente Einaudi si trattiene a lungo nel settore della Fiat. Al suo arrivo sono ad accoglierlo il prof. Valletta, l'avv. Gianni Agnelli, il conte Cumerana, i direttori generali ing. Bono e ing. Cafal, il capo dell'ufficio stampa, dott. Pastelli. L'illustre visitatore si sofferma interessato ad ammirare la evoluzione della «600» assemblata; quindi si affaccia alla balaustra sotto la quale si sviluppa, sul meraviglioso sfondo del Po e della collina, l'ampliamento all'aperto della mostra.

Anche i veicoli industriali Fiat, esposti in questo reparto della rassegna, rispondono sempre più ai criteri della utilitarietà: alta e media prestazioni ed economia nel costo di esercizio. Sono tra gli altri il camioncino «furgoncino» e il cabinato «1100/t»; il 618 N (la nostra) autocarro a furgone; gli autocarri di media e grande portata, 640 N, 671 N, 682 N; l'autocarro 682 N 2 a due a quattro ruote motrici, particolarmente adatto per lavori in cava, greto dei fiumi e terreni accidentati; la motrice 682 T con rimorchio. Per il trasporto persone, due novità: l'autobus 309 a grande capacità (65 posti) e l'autobus urbano 411 UM di 11 metri di lunghezza, con comandi elettro-pneumatici; è destinato dal polo meridionale all'estero.

La Lancia presenta; accanto ai normali modelli, il nuovo «spider Aurelia G.T. 2500» carrozzato da Pinin Farina e un camioncino Appia. Due le novità dell'Alfa Romeo: la «Giulietta» berlina normale, 4 cilindri, 1290 cc., valvole in testa, e la 1900 «Primavera», edizione di lusso della 1900 Super con carrozzeria speciale a due porte e maggiori lussi. Tra le altre novità italiane: la vettura sport 150/S della Maserati; il Leoncino OM, a trazione posteriore, un autocarro OM attrezzato per il trasporto urbano con capienza di 33 persone; l'autotelaio BVF della Viberti.

In «prima mondiale» la Peugeot espone la sua berlina «403», 1468 cc., 5 posti.

Molto ben rappresentati i nostri carrozzieri che hanno ormai imposto la linea italiana sui maggiori mercati automobilistici. Numerose le applicazioni sulla nuova «600» Fiat esposte in diversi esemplari.

La visita del Presidente

Einaudi al 37° Salone è durata oltre un'ora. Il Capo dello Stato si è intrattenuto a cordiale colloquio con gli espositori, fermandosi alle caratteristiche ed alle prestazioni tecniche dei vari tipi di automobili, che accettano nella fiducia che i maggiori passi nella discussione dei problemi passare all'esecuzione».

Concludendo, il conte Biscaretti ha auspicato che, come avviene in altre Nazioni, dove la spesa per l'acquisto dell'automobile viene detratta dall'imponibile, l'automobilista italiano non debba più lavorare di cinque oggetto di troppe attenzioni da parte dell'autorità finanziaria.

Vedere in 8ª pagina il prospetto panoramico del Salone dell'Automobile con le indicazioni sui servizi e gli orari della mostra e i mezzi di trasporto per raggiungere il palazzo di Torino-Esposizioni

La «Cremona» presenta le armi: scortato da un drappello di carabinieri a cavallo, arriva il Presidente della Repubblica

Capricci d'aprile ad un anno preciso di distanza

C'era la neve ma meno freddo

Nelle case si riaccendono i termosifoni - I contadini preoccupati per la campagna

Si profilano seri danni alle coltivazioni se l'ondata del maltempo dovesse continuare

La primavera fa capricci. Dopo una serie di giornate splendide, tiepide, il freddo è tornato all'improvviso. I termosifoni non hanno più dovuto essere definitivamente riposti negli armadi e ripassati quando il tempo aveva messo giudizio. In molte case si è reso necessario stufe e termosifoni: ricoprono i raffreddori, i farmacisti distribuiscono di nuovo pastiglie contro la tosse, le piante scelgono rabbrividite nel loro verde mantello.

Indubbiamente, se consideriamo l'andamento della temperatura c'è da dire impressionarsi: pare di marciare a grandi passi non verso l'estate, ma indietro all'inverno. Vediamo i bollettini meteorologici. La punta massima è stata raggiunta il giorno 12 scorso, in cui la colonnina di mercurio dell'Aeroporto di Caselle salì a quota 23,8°. Negli uffici si cominciava a togliere la giacca, le feste sembravano a portata di mano. Ma poi sono cominciate le brutte fredde.

Il termometro ha segnato temperature «minime» sempre più basse: +3,4 il giorno 14; +0,8 il giorno 15; —0,6 il 16; —3,8 il 17. Sarebbe bastata un'ulteriore scesa discesa per farci rivedere le fontane gelate. Il ciò che è più strano, è che il fenomeno non è assolutamente come un normale inizio di aprile, ma tuttavia è peculiare.

L'anno scorso la temperatura stava salita altrettanto bassa, il giorno 20 (un anno giusto ad oggi) si era avuta persino un'eccezionale ondata di caldo, di tale abbondanza da intralciare il traffico cittadino, ma un giorno di sole avevamo spazzato quegli ultimi resti di inverno, riportando le cose alla normalità. Ora, invece, dobbiamo rassegnarci: questo freddo durerà ancora almeno una settimana.

I danni alle colture agricole, che per ora non sono ancora sensibili, potrebbero divenire rilevanti. Il grano, quest'anno in anticipo, ha già subito una prima battuta di arresto nello sviluppo; è probabile che si manifesti in seguito un lieve ingiallimento delle punte. Le piantagioni di viti, in specie quelle esposte alla mezzanotte, risentono particolarmente del freddo; così pure le piante da frutto. I contadini della collina vivono ore inquiete: il gelo può succedere i fiori bianchi e rosa sbocciati in questi giorni. Da qualche notte a questa parte gli agricoltori vegliano fino all'alba nei loro frutteti e, servendosi di stoppaglia, accendono qua e là fuochi. Dalle fiammate si sprigiona qualche calore: quel tanto che basta per evitare la pericolosa «gelata» che, uccidendo i fiori, impedirebbe anche il raccolto.

Unico elemento positivo: il freddo ha eliminato i maggiolini, che quest'anno erano calati numerosissimi su certe zone della collina. L'invasione si ripete secondo un ciclo ricorrente, ogni tre anni. L'affatto può essere paragonato a quello prodotto dalle cavallette: migliaia di insetti voraci si precipitano sulle gemme, facendone strage. Ora il gelo ha sterminato i temibili maggiolini, sorprendendoli proprio nel momento per loro più critico, cioè quando stavano per riprodursi.

I fumisti colleghi di Pecetto, che l'anno scorso erano stati flagellati da una grandinata devastatrice che ne aveva praticamente distrutto ogni produzione, dovrebbero fornire quest'anno un buon raccolto. Sempre che, ripetiamo, il tempo muta giudizio entro la settimana, come i meteorologi prevedono e come ha spera il tepido sole di oggi.

TEMPERATURA DI OGGI

MINIMA	+ 5,7
MASSIMA	+13,6

Il Bollettino meteorologico dell'aeroporto di Caselle segnala inoltre: temp. media +8,4; ore 8: +8,7; umidità 78%; pressione 737,7; cielo coperto. — Previsioni: Annuvolamenti irregolari, più intensi al pomeriggio. Temperatura in diminuzione.

Come liberarvi dai vostri dolori di stomaco!

Molti dolori di stomaco sono dovuti ad un pericoloso eccesso di acidità. Il mezzo più rapido per liberarsene è quello di neutralizzarlo prendendo una dose di MAGNESIA 'BISURATA'. Questo ottimo rimedio vi darà un sollievo immediato. Procuratevi oggi stesso la MAGNESIA 'BISURATA' e potrete allora avere una digestione tranquilla.

Digestione assicurata con MAGNESIA BISURATA

Polvere e compresse in tutte le farmacie

MADAMA BUTTERFLY
TECHNICOLOR

MAFFEI
DOMANI
SILVANA PAMPANINI HENRY VIDAL FOLCO LULLI EVA BARTOK
ORIENT EXPRESS
in Gevacolor

SALONE DELL'AUTOMOBILE
QUESTA SERA
partenza fra i visitatori di una «FIAT 600» Gamma Pirelli

Hollywood - Principe - Gioiello
OGGI
DUELLO NELLA JUNGLA
Technicolor Warner Bros
con Jeanne Crain
Dana Andrews - D. Parker

Per la salma nel Po indagini e autopsia

Il verniciatore era scomparso da casa senza motivo

Oggi pomeriggio i periti settori eseguono l'autopsia della salma di Giovanni Mario, il verniciatore scomparso da casa nel pomeriggio del 6 aprile e ritrovato solo ieri sabbiarse nel Po. Il corpo non presenta alcuna lesione esterna; l'ipotesi di un delitto appare, quindi estremamente improbabile, tuttavia solo l'esame necroscopico potrà stabilire l'esatta causa della morte. Fino a questo momento, appare credibile che la sventurato si sia ucciso.

Giovanni Mario, 41 anni, abitava in strada antica di Grugliasco al numero 43, con la moglie e due figli. Aveva bottega di verniciatore in via Cumiana 69; conduceva una vita semplice e regolare, certo non agiata ma anche senza eccessive difficoltà finanziarie. All'improvviso, la tragedia. Alle 14 di lunedì 6 aprile, Giovanni Mario usci dal suo negozio in abito da lavoro, le lasciò grande di pennelli, e raccomandò al garzone di badare ai clienti. Aveva da sbrigare una commissione urgente — aggiunse — e sarebbe ritornato molto tardi.

E' stato trovato ieri nel Po, presso il ponte della Gran Madre. Questa mattina il figlio maggiore ha proceduto all'identificazione ufficiale, poiché sul corpo non sono più stati riscontrati documenti. Prima di uscire dal negozio per l'ultima volta, il Mario ha avuto rapporti in un cassetto: è questo l'elemento che induce a credere che lo sventurato abbia maturato l'idea del suicidio.

Dal balcone la mamma ha visto andarsene per sempre la sua Nini

Distratta dal dolore la signora Rayneri non ha avuto la forza di seguire i funerali della figlia - Un fascio di garofani dalla sorella del Rigat

Il feretro esce dalla casa di corso G. Ferraris; in prima fila il padre della sventurata Nini

Molta gente si è recata stamane all'Istituto di Medicina Legale in via Giuseppe Verdi, a vedere la salma di Anna Maria Dolores Rayneri. I genitori erano stati ieri pomeriggio a guardare per l'ultima volta il viso della loro figlia di 23 anni assassinata a colpi di pistola. Alle ore 10 la cassa è stata chiusa e trasportata in corso Giulio Ferraris 77, dove la giovane abitava. E' giunta alle 10,30: il sacerdote ha impartito la benedizione e subito dopo hanno avuto inizio i funerali.

C'era una corona di garofani bianchi e di calle con la scritta «Papà e mamma», tre corone dei parenti, una dei coinquilini. E poi un cuscino di rose carminie inviato da «Giorgio, Dina e Sandra». Dina è la sorella di Vittorio Rigat, che vive a Roma, e Giorgio Bacco il marito: Sandra la bambina che Anna Maria Dolores e Vittorio avevano tenuto a battesimo come madrina e padrino, quando ancora si leggeva un amore reciproco. Tra i molti mazzi di fiori, un fascio di orchidee della «madrina del tuo Vittorio». La portinaia rimase incerta se portarle in casa Rayneri. Lo depose su un tavolo dell'ingresso dell'alloggio; e nessuno dei parenti lo notò.

Il padre seguì il feretro. La mamma invece fu vista dietro i vetri al secondo piano. La casa è quasi all'angolo di corso Giulio Ferraris con corso Peschiera, e dall'alto poté osservare il corteo che si snodava lento verso la chiesa della Crocetta tra due ali di gente. Erano molte compagne di scuola di «Nini», ed un gruppo di ragazzi ciechi con la bandiera abbrunata a lutto. Ragazzi dell'istituto di via Nizza dove insegna la madre della giovane uccisa.

Alle 11 il feretro partiva dalla chiesa della Crocetta per il Cimitero generale. E' stato sepolto nel campo quindicenale. Il padre volle assistere alla tumulazione, sino all'ultimo.

22 imputati in appello per lo scandalo delle pensioni

E' iniziato stamane, davanti alla seconda sezione della Corte di Appello, il processo per lo «scandalo delle pensioni» di Vercelli in cui figurano imputati ventidue persone che debbono rispondere di truffe e falsi commessi in danno dell'Istituto di previdenza sociale. I responsabili, giudicati una prima volta in Tribunale, avevano riportato condanne variabili da 6 anni a 6 mesi di reclusione, pene tutte condonate. L'espediente usato per realizzare gl'illeciti guadagni consisteva nello stuccare dai vecchi libretti, le marchette che venivano poi applicate su altri nuovi intestati a compiici.

Compongono il collegio di difesa gli avvocati Pretti, Germano, Riccio, Malinverni, Frecchia e Allora di Milano. Rappresenta la P. C. l'avv. Forlini. La Corte (Pres. Cavallari, P. G. Marte) cons. Sarai, pronuncerà la sentenza in serata.

RIPOSTO

E		MO		QUEL
	CO		CHE	
VI V		E		VE
	TO		DE	
DOP		DEL		RI
	E		CHIA	
MEN	NO		TA	MEN

Le sillabe seguenti, riportate nelle caselle vuote, daranno, con le altre già scritte, due versi di Pascoli:

Soluzione del precedente: Orfeo: 1. Omicidio; 2. Televisori; 3. Fenomeni; 4. Lotta; 5. Ottimismo. Versi: 1. Castello; 2. Eco; 3. Mulino; 4. Arco; 5. Laverie; 6. Io; 7. Orfeo.

CINE REGINA
OGGI la più pericolosa avventura di
RANDOLPH SCOTT:
CACCIATORI DI FRONTIERA
in WARNERCOLOR

MADAMA BUTTERFLY
TECHNICOLOR

OGGI
RETRO
Una stupenda avventura girata dalla M.G.M. nel favoloso Egitto antico, fra le tombe inviolabili delle Piramidi e all'ombra affascinante e misteriosa della Sfinge!
A COLORI
ROBERT TAYLOR
ELEANOR PARKER
CARLOS THOMPSON
METROSCOPE
LA VALLE DEI RE
Diretto da
ROBERT FIBOSH

INFORMITALIA
qualsiasi informazione indagine o ricerca ovunque
Via Don Minzoni 16 - TORINO
Telefono 53084

MADAMA BUTTERFLY
TECHNICOLOR

DOMANI REPOSI DOMANI
CINEMASCOPE
Prima dell'Uragano
COLORE DELLA WARNERCOLOR
VAN HEFLIN · ALDO RAY
MONA FREEMAN · NANCY OLSON
JAMES WHITMORE · RAYMOND MASSEY · TAB HUNTER · DOROTHY MALONE · ANNE FRANCIS
TRATTO DAL ROMANZO "GRIDO DI BATTAGLIA" (BATTLE CRY) DI LEON URIS
La frenesia dell'attesa in una drammatica vigilia...

DOMANI AL CINE ASTOR
DORIS DAY · ROBERT CUMMINGS · PHIL SILVERS · JJ Hodges di SAMMY FAIN
CINEMASCOPE
Un pizzico di fortuna
con ERNIE FOY Jr. · NANCY WALKER · MARTHA HYER · BILL GOODWIN
Colore della WARNERCOLOR
Prodotto da HENRY BLANKE · Regia di JACK DONOHUE

Fugge dall'ospedale per paura del medico

Il ferito cerca scampo nel Po ed è riacciuffato dopo lungo inseguimento

Singolare episodio all'ospedale di San Vito. Qui, verso mezzogiorno, accompagnato dal padre, giungeva un giovane operaio, Carlo Perassone, di 18 anni, dimorante in via Monferrato, vittima di un incidente sul lavoro. Il medico di guardia gli riscontrava ferita a due dita della mano sinistra, guaribili in 20 giorni, ed iniziava l'opera di sutura. Il Perassone, dopo aver rifiutato l'anestesia, si sottoponeva di buon grado alla piccola operazione; sennonchè, d'un tratto, balzava dal lettino del «pronto soccorso» e si dava a precipitosa fuga, inseguito dal padre.

In pochi minuti, dall'ospedale di San Vito, il giovane giungeva sino su corso Mascalchi, attraversava il Po, sul ponte di corso Vittorio, e si portava sulla sponda opposta. Il padre, che era riuscito a non perderlo di vista, chiedeva allora l'aiuto di alcuni vigili urbani della seconda sezione ciclisti. Per evitare la cattura, il Perassone, ormai senza fiato, balzava su una barca e con questa riattraversava il fiume.

Ma gli inseguitori, accortisi dalle sue manovre, si dividevano in due gruppi, uno dei quali si appostava sull'altra riva, dirigendosi appena il giovane metteva piede a terra veniva saldamente afferrato e trattenuto. Era assurto per la lunga corsa, per lo sforzo compiuto rimando e soprattutto per la perdita di sangue che continuava a sgorgare copioso dalla ferita, i vigili chiedevano telefonicamente l'intervento di un'autoambulanza con la quale il poveretto veniva riportato all'ospedale. Al «pronto soccorso» però il Perassone rifiutò di sottoporsi alla sutura e pertanto il medico non potè far altro che fasciargli la mano, per evitare ulteriori perdite di sangue, e rimandarlo a casa.

Echi di cronaca

NEL CENTRO ANTIINCENDI della città in una donna cornice, il Maestro Cav. Giuseppe Gorlier, via Sacchi 3 tel. 41840, presenta le nuove acconciature 1955 «alla Fiamma» e rende noto che una dottoressa in estetica inviata dalla casa madre di Parigi dei famosi prodotti di bellezza Phebel, farà conoscere gli ultimi ritrovati della scienza applicati alla bellezza. Dal 18 al 23 aprile.

PALAMIDESSI ASTROLOGO ESOGENTE invita Leoni, Ariati, Arquari, Sagittari, chiedere orario scopo personale causa prossima congiunzione Plutone, Urano, Giove, Marte, Sole, Luna, in Leone. Scrivete: Via Diamante 77, Roma.

Mignonne

Come dopo quei tre fiorentinissimi pezzi di ragazze fosse nata quella bambolina, non si poteva capire. Alta la madre, alto il padre, alte le tre prime ragazze, la piccolina sembrava uno scherzo. Non che fosse brutta o mal fatta, tutt'altro, biondissima, con un visetto da miniatura, le membra ben proporzionate, ma così minuscola, che, vicino alle sorelle, non si poteva prendere sul serio. Già nessuno l'aveva mai presa sul serio, neanche per quel fatto abbastanza fastidioso di arrivare quarta dopo tre figliuole che già avevano tanti pensieri e sacrifici. Ma che poteva costare lei? Le scarpette e le calze sì, quelle glie le dovevan comprare, perchè ogni piede delle sorelle ne faceva tre dei suoi, ma per tutto il resto bastava ritagliare nel vestitino smesso della famiglia, chè, adoperando le parti meno logore, c'era sempre da ricavare per lei un corredo. Anche le spese degli studi erano state abolite dopo la elementari; qualche lezione di musica, di ricamo, e di francese in un istituto di suore, erano state più che sufficienti.

Era stata giusto lì sua maestra di francese, esclamando sempre: — *Quelle mignonne, cette petite!* a metterle quel nomignolo di Mignonne. Sarebbe stato infatti inutile chiamarla col suo nome, che era Maria Elisabetta.

Mentre le sorelle erano, una ragioniera, l'altra maestra, la terza stenodattilografa, lei era niente, lei era Mignonne, una bamboletta, un uccellino. Cinquettare, canterellare, senza responsabilità, senza pensieri, senza crucci, senza liti, questa la sua vita. Giacchè le tre grandi sorelle, che fra loro erano abbastanza litigiose, con lei non attaccavano mai briga. Una protezione continua per lei, una tutela vagamente sprezzante, quella che si ha per le bestioline, o per i bambini, ai quali le cose importanti non si dicono mai.

Infatti, quando la sorella maggiore, la ragioniera si era fidanzata, Mignonne non l'aveva capito subito, ma se n'era accorta soltanto quando in casa era cominciato il trambusto del corredo e il fidanzato già veniva ogni sera a fare le sue visite. Era un bel giovane, che aveva una strana rassomiglianza con la sua promessa sposa, alto anche lui, e florido in viso, colorito, un biondo robusto, gioviale, grande raccontatore di barzellette. Era commesso viaggiatore e quando arrivava, la prima cosa che faceva era di prendere in braccio la bamboletta e collocarla su una libreria, ora su una «console» alta a ridere a crepapelle nel vederla dimenare le braccine e le gambette come se volesse volare. E non solo ridere, ma anche carezze e, perchè no? baci schioccanti, su cui Mignonne trovava a ridire. Non avevano importanza i baci che si davano a Mignonne! Lui la chiamava la sua scimmietta e non mancava mai di accennarle buffonescamente, appena entrava, le tasche della propria giacchetta. — Che cosa ci sarà in tasca per la mia scimmietta? C'erano le chicche, i *bonbons* e bisognava vedere come saltellava di gioia la scimmietta nel trovarli...

Tutto ciò era continuato anche dopo il matrimonio, perchè il cognato si era stabilito in casa, dato che per la sua professione, essendo sempre in viaggio, non avrebbe recato noia alcuna.

Poi il suo fidanzato la seconda sorella, la maestra, con un professore giovane, smilzo, con gli occhiali, ma alto anche lui quanto un palo. Guardava all'ingiù la cognatina minuscola e la trattava in principio con rispetto: — Signorina Mignonne! — Tutti ridevano. — Ma che signorina! Anche lui le portava i dolciumi e le chicche e glieli offriva cerimoniosamente e poi domandava: — Di che cosa dobbiamo parlare? — Gli altri ridevano ancora. — Ma di nulla! Con Mignonne non si sta mica la conversazione! Egli allora se la faceva sedere vicino e le raccontava le favole, mentre lei, invece di stare a sentire, godeva la tenerezza di quel corpo vicino, il tepore di una carezza continua.

In quanto al terzo cognato, un vedovo che aveva perduto in modo tragico la prima moglie e una figlioletta, la trattava coi vezzeggiamenti che si usano per una vera bambina.

Bambina? Gli anni passavano anche per lei. Diciotto, diciannove, trenta... Ne aveva trentaquattro quando l'unica figliuola nata dalla tragica ragioniera e dal cognato commesso viaggiatore, si fidanzò. Era una ragazza un po' strana questa Maria Teresa che tutti chiamavano Tea, cambiando il nome lungo e regale in un nomignolo breve e voluttuoso, che ricordava quelle rose gialle e languide, nere nel loro cuore misterioso di un profumo che turba i sensi. Quel nome le stava bene, in apparenza Misteriosa era sempre stata fin da bambina, allegriosa, schiva di compagnia, quasi selvatica. Vicino alla garrula Mignonne, era lei che sembrava adulta.

— Vuoi bene a zietta Mignonne?

A quella domanda non si pronunciava, sembrava fare il broncio. Così, con la testa un po' grossa e un po' reclinata, le palpebre pesanti, aveva un aspetto malinconico e fragile, molto diverso dai suoi robusti genitori, diventati, con gli anni, sempre più floridi e pesanti. Ma la sua fragilità non era che apparente, in realtà era robusta e positiva, un po' pallida, con una bocca sottile, senza sorriso. Così come era si era scovato un partitone, il figlio di un industriale, già interessato nell'azienda del padre, celebre negli ambienti sportivi, eppure modesto, quasi timido, senza nessuna apparenza di quel campione che era, avendo già preso parte a molte corse automobilistiche. Zietta Mignonne lo considerava a rispettosa distanza, perciò restò di stucco quando, un giorno, Tea l'agguantò per un braccino, la trasse in disparte e, fingendo di parlare con lei di varie, le disse con voce bassa e sibilante:

— Tu non entrerai più in sartoria a farti guardare dal mio fidanzato. Io non sono come la mamma e come le zie che ti hanno lasciata tutta la vita sui ginocchi dei loro mariti a far loro le tue moine di gatta innamorata. Non ti è mai riuscito di portar via un fidanzato a loro, ma non certo per mancanza di volontà tua. Se il mio ti guarda ancora una volta o ti porta un pacchetto di caramelle, io ti strangolo. Tientelo per detto: ti strangolo...

— Ma io sono... la... zietta Mignonne...

Voleva dir questo, Mignonne, ma lo spavento non le permise di pronunciare nemmeno una parola. Tremava tutta come un passerotto davanti a un serpente e ci volle un po' di tempo prima che si riprendesse. Ma si ritirò, andò in camera sua e si guardò attentamente nello specchio. Nonostante la paura provata, sentiva un eccitamento stranissimo, come una gioia soffocante. Dunque il fidanzato di Tea l'aveva guardata come si guarda una donna, dunque era una donna anche lei, nonostante la statura, la gracilità, i bamboleggiamenti, i trilli, le moine, le carezze e la poca considerazione in cui la tenevano gli altri. Si sciolse i capelli. Erano biondi, folti e si arricciavano alle punte. Le parve che, fra le dense ciocche, i suoi occhi azzurri lampeggiassero maliziosamente...

Quella sera, all'ora di cena, Mignonne non comparve a tavola. Dove diavolo si era cacciata? La chiamarono, con impazienza, la cercarono dappertutto... Possibile che fosse uscita? E poi dove poteva essere andata? Non andava mai in nessun posto, Mignonne, la casa era il suo posto, come la gabbia per il canarino. Alla fine si spaventarono. Telefonarono a destra e a sinistra, ben presto anche gli altri della famiglia si precipitarono a casa, offrirono i loro servigi. Fosse successa una disgrazia? Si fosse avventurata fino al cancello del giardino e il fosse stata travolta? Andare a cercare negli ospedali? Prima di avvertire la polizia, bisognava cercare dappertutto. Alla fine, verso mezzanotte, ella ricomparve. Vestita di bianco, coi capelli sciolti, l'aria allucinata, sembrò un'ondina, una fata. Alle domande angosciate degli altri, per un bel po' non rispose: stava a capo chino, con un'aria tra rassegnata e fatale. E poi finì col dire, con un fil di voce:

— Voleva morire.

Morire?! Lei, l'uccellino, la scimmietta, lei, Mignonne!

— Ma perchè, perchè?

— Perchè Tea mi ha detto che voleva rubarle il fidanzato.

In un altro momento tutti avrebbero riso, credendo a uno scherzo, ma data la situazione nessuno rise. Ci fu un silenzio, glaciale, spaurito. E Tea, che, stava pensando in quel momento, ma guarda un po' che bella trovata la scena, per la prima volta perse le staffe presa alla sprovvista, non seppe che dire, ma solo balbettare parole incerenti. Ci fu una gran confusione, durante la quale, guarda stranezza, il fidanzato di Tea scomparve. Si rifece vivo solo due giorni dopo, con una lettera piuttosto confusa, in cui però appariva chiara la sua intenzione di troncare il fidanzamento. La famiglia era costernata.

— Ma perchè? Perchè?

— Per colpa di Mignonne! — esclamò testualmente Tea. — Per lo scandalo che ha fatto quella stupida!

Eh, certo, una specie di scandalo c'era stato... Ah, quella Mignonne! Ma nessuno osò dirle nulla. E se avesse poi tentato di morire sul serio?

Delusa e furente, Tea finì per sposare un altro, illudendosi così di far dispetto a tutti e di vendicarsi del torto ricevuto. Ma il nuovo pretendente non era da mettere in confronto con l'altro; era un mediocre impiegato che non poteva certo offrirle un destino brillante. Tuttavia Tea se ne accontentò, accecata com'era dal suo orgoglio offeso e dall'ira profonda di chi, sentendosi capace di vincere e di trionfare su tutti, si trova alla fine sconfitto da chi non aveva mai considerato capace di intralciarle la strada e che pensava poter scartare con un semplice spintone.

Passò un altro po' di tempo e un bel giorno Mignonne dichiarò che era stata chiesta in moglie.

— Tu, Mignonne?!

Credettero che vaneggiasse, risero. Ma davanti al suo viso sereno e al suo sguardo un tantin imperioso, non risero più.

— Chiesta in moglie.... Ma da chi?

Lei fece il nome dell'ex fidanzato di Tea.

— Cosa?!

Cadevano dalle nuvole.

— Ma quando l'hai visto?

— Ci vedevamo in chiesa.

— Ma allora era vero quel che diceva Tea che ti volevi portarglielo via.

— Non mi pare questo... Era vero, però, che lui era innamorato di me.

Rimasero tutti senza fiato. Dopo, nessuno osò più dir nulla. A che scopo, del resto, parlare? Che c'era da dire? Protestare? Tea s'era sposata e così, per iniziativa sua, aveva sgombrato il campo. La cosa assumeva ora vera. Il giovane industriale famoso nel mondo sportivo, ricco, piacente, votato a una vita brillantissima, piena di soddisfazioni e di trionfi, voleva sposare Mignonne, quell'uccellino, quella scimmietta, qual normalità, che aveva anche cinque anni più di lui. Del resto, in abito da sposa, Mignonne fece una splendida figura, mercè due tacchi di spropositata altezza, un abito sontuoso dal lungo strascico, un velo stupendo. La gente diceva:

— Che bella coppia!

Infatti stavano bene insieme gli sposi, perchè anche lui non era di alta statura.

Ma era dopo il matrimonio che Mignonne doveva fare restare tutti a bocca aperta. Installata nella ricchezza come se ci fosse nata, si rivelò una perfetta donna di casa, dal polso fermo e dall'esperienza inattaccabile. Lei, Mignonne, l'uccellino che non aveva mai fatto altro che cinguettare, volare, beccarsi baci e carezze!

La gente diceva: — Gran donna, quella! E come la sua conversazione è piacevole, interessante, profonda!

Sì, perchè Mignonne riceveva molto e le persone più importanti che passavano nella città non mancavano di essere da lei invitate, e tutte ne riportavano un'impressione felice.

Dava anche spesso i cosidetti pranzi di famiglia, invitando i parenti del marito e i suoi, ed erano sempre pranzi riuscitissimi, impeccabili, per la bellezza della mensa, la squisitezza dei cibi, la perfezione del servizio.

— Una donna formidabile, una vera organizzatrice — dicevano i parenti di lui. E quelli di lei assentivano:

— Ma dove ha imparato tutta questa roba Mignonne? Noi credevamo che non sapesse nemmeno che cosa volesse dire spendere un *mensile*!

In quanto a Tea e a suo marito, il modesto impiegato, erano sempre assegnati loro i posti un po' in fondo, quelli in genere occupati dalle persone senza importanza...

Carola Prosperi

Questa piccola scimmia «mascot» è stata fatta volare a 60 mila metri di altezza nell'interno di un missile, lanciato dalla base aerea americana di Holloman. Nella foto il capitano Johnie Hevers mostra visita con lo stetoscopio il piccolo astronauta.

ORRENDO DELITTO A NEW YORK

Sterminata una famiglia

Padre e madre uccisi a pugnalate - Il cadavere del figlioletto di due anni nascosto nel frigorifero

New York, mercoledì sera.

Due coniugi e il loro figlioletto di due anni sono stati uccisi a pugnalate nel loro alloggio di New York. L'orribile delitto deve essere stato perpetrato sabato o domenica scorsa, ma è stato scoperto appena ieri, in seguito alle preoccupazioni manifestate da un inquilino il quale da vari giorni non aveva più visto i membri della piccola famiglia. Le vittime sono Mary e Peter Granciteano, insieme con il loro bimbo.

La polizia, chiamata sul posto, sfondata la porta dell'alloggio dei Granciteano ha fatto l'orribile scoperta. I corpi dei due coniugi, entrambi 40 anni, giacevano sul pavimento della stanza di soggiorno, sotto una coperta. Dapprima non si è trovata alcuna traccia del bimbo, Peter junior. Poi, continuando nelle ricerche, uno degli agenti faceva un'ancor più spaventosa scoperta: il cadavere del bimbo era stato fatto entrare a forza in un frigorifero la cui porta era stata poi richiusa dall'assassino.

Non è stato ancora accertato se l'infelice creatura fosse ancora in vita quando il mostruoso autore del delitto ne fermò il corpo nell'angusto spazio della ghiacciaia elettrica. L'assassino deve essere un uomo dai nervi d'acciaio perchè, dopo aver compiuta la strage, egli ha lavato il pavimento, facendo scomparire ogni traccia di sangue.

Poche ore dopo, la polizia ha proceduto al fermo di un cugino della moglie dei Granciteano, che, per molti mesi, era vissuto come pensionante presso la famigliola. Intanto è risultato che è scomparsa la automobile che i coniugi possedevano.

Una vicina di casa ha riferito di aver udito, domenica scorsa, ripetute grida soffocate, senza potersene accertare la provenienza. Del resto le grida cessarono improvvisamente ed ella non ci pensò più. Il delitto è per ora avvolto nel più fitto mistero.

UN ACCADEMICO DI FRANCIA ALLA COMÉDIE-FRANÇAISE

Maurois ha aspettato i 70 anni prima di affrontare il teatro

Per il suo debutto di autore drammatico il romanziere si è accontentato di un "proverbio„ in un atto
Anche un regista cinematografico, Jean Renoir, ha tentato per la prima volta la prova della ribalta
Il suo "Orvet„ ha però avuto minor successo - Leslie Caron al centro di una situazione pirandelliana

Dal nostro corrispondente

Parigi, mercoledì sera.

L'accademico di Francia André Maurois ed il regista cinematografico Jean Renoir hanno aspettato di aver raggiunto la vecchiaia per affrontare la pericolosa avventura teatrale. Lo hanno fatto, però, nelle migliori condizioni possibili, poichè il primo ha trovato la scena della Comédie-Française, — e, fatto estremamente raro per un «debuttante», quello della sala Richelieu dove si danno soprattutto i classici, — mentre il secondo ha escogitato una scena da La Renaissance. Ognuno dei due novelli autori drammatici ha scelto, per il colpo d'esordi un argomento che conosce bene: André Maurois ha compiuto in modo perfetto i personaggi di un giovane scrittore e di una «femme du monde» come ce ne sono tante nei salotti letterari e pseudo-letterari parigini, Jean Renoir porta il teatro alla ribalta denudando i sentimenti di un giovane drammaturgo alle prese con la sua prima creazione.

La vicenda

André Maurois ha spiegato perchè si è messo a scrivere per il teatro soltanto a 70 anni: «Cominciai coi romanzi e le biografie; una strada mi aperta davanti e me, larga e buona; la seguii e mi contentai di essere, in teatro, uno spettatore appassionato». Ma l'anno scorso l'attuale amministratore della Comédie-Française, Pierre Descaves, mio amico, le scrisse a scrivere una commedia, insistendo particolarmente sull'opportunità di fare una prova, con un solo atto, al quale dette per titolo un proverbio: Aux innocents les mains pleines che non ha, mi pare, il preciso corrispettivo in italiano e significa che il Signore assume sempre soprattutto le preghiere di coloro che sono in buona fede e sinceri.

Un atto è proprio ciò che manca spesso a molti teatri per riempire la serata, poichè i due o tre che di solito compongono le commedie sono alle volte un po' corti. Maurois scrisse il suo in un mese e lo lesse al Comitato della «Comédie», che lo accettò: poi affrontò la prova delle, egli dice, che la rivalazione del movimento: «I personaggi del romanzo parlano e pensano più che non agiscano. I loro gesti, assolutamente immaginari, sono lenti. Invece i personaggi del teatro si muovono in limiti precisi, le loro azioni devono coincidere con le loro intenzioni. Una commedia è anche un balletto... Fin dalle prime prove le mie statue hanno cominciato a muoversi. Un'impressione deliziosa». Aux innocents les mains pleines fu quindi a trovare Solange, la graziosa moglie di un giovane romanziere, Francis, innamoratissimo del marito, si accorge che egli la tradisce con una certa Catherine e che la comune amica Solange favorisce i loro incontri clandestini. Juliette va quindi a trovare Solange, le confida il suo amore per il marito di cui traccia un ritratto molto lusinghiero facendo risaltare le sue qualità di amante, e la prega di assistere a riconquistarlo. Solange promette, ma la sua curiosità sensitiva di donna trascurata dal marito la invoglia a trar profitto dalla avventura.

Così, durante una cenetta tête-à-tête, Solange denuncia Catherine mettendo in luce i suoi difetti di infedele, interessata e, soprattutto, affatto sensibile al genio di Francis. Il giovane non ci crede; Solange insiste e lo convince, tanto più facilmente in quanto riesce a toccare la sua vanità di scrittore; poi finge di entusiasmarsi per la sua intelligenza, affermo di aver divorato avidamente 'tutti i suoi romanzi (mentre in realtà non ne aveva nemmeno tagliato le pagine e se li era fatti restituire dalla cameriera, alla quale li aveva regalati, per poter ingaggare a memoria qualche frase tipica da citare nella conversazione col giovane), ma tutti i suoi sforzi sono vani.

Incassata la delusione per le rivelazioni relative a Catherine il romanziere si pavoneggia accettando con evidente compiacimento gli elogi e i complimenti, ma non cade nel tranello e finalmente ritorna alla moglie che lo ama: «Aux innocents les mains pleines».

L'opera di Renoir

E' una conclusione morale, conforme alle idee di Maurois, considerato il romanziere borghese del matrimonio e della famiglia e attento scrutatore del cuore umano, specie per quanto concerne i problemi dell'amore. Egli non ha potuto, con questa sua breve commedia, sostenere una tesi, come è oggi di moda. Dopo aver ideato i suoi personaggi ogli li ha fatti agire e parlare come fa la gente nella vita quotidiana. Juliette col calore della donna innamorata e onesta; Solange con le maniere affettate e le intonazioni eccessive delle frequentatrici dei salotti mondani; Francis con la prosopopea e la fatuità del giovane romanziere che si crede arrivato e già accademico...

La critica è stata ottima, contrariamente a ciò che è avvenuto per Orvet, di Jean Renoir.

Jean Renoir, per la sua prima opera teatrale, scritta a 60 anni, si è ispirato alla tecnica pirandelliana, proprio quella che gli autori drammatici considerano la più difficile di tutte; e naturalmente l'azione ne risulta un po' confusa. Georges, giovane scrittore, si ritira in una casa isolata di campagna, per lavorare tranquillamente, e circa i suoi personaggi. Un giorno vede apparire Orvet, una contadinotta selvatica, figlia dei boscaioli, stracciosa e graziosa: è l'eroina ideale e Georges se ne ripiega immediatamente, per contrare su di esso l'azione di una commedia circondando la ragazza di personaggi immaginari; un innamorato passa che la porta a Parigi, un maggiordomo, il padre, una cugina, e altra gente (tutto ciò fa pensare ai Sei personaggi in cerca di autore). Ma Georges si innamora a poco a poco della sua creatura, diventa geloso dell'amante che egli le ha creato con la sua fantasia e da ultimo strappa il manoscritto per rimandare tutti quanti nel nulla dal quale li aveva fatti nascere; tutti meno Orvet, che esiste davvero.

Critica e pubblico

L'autore ha voluto mettere in questa prima sua commedia troppe idee, troppi sentimenti che si accavallano e si intrecciano, e perciò è un po' confusa, come si è detto, ma nell'insieme lo spettacolo è buono: anche se non è piaciuto alla critica parigina, la quale, bisogna pur dirlo, non è sempre imparziale, esso piace al pubblico, che affolla il teatro «La Renaissance» anche perchè Leslie Caron, la graziosa attrice di Un americano a Parigi e di Lilì recita la parte di Orvet.

La stagione teatrale parigina volge al termine senza che abbia dato gran che: tranne Port Royal, di Henry de Montherlant, e La condition humaine, di André Malraux, non si sono avute creazioni degne di particolare rilievo, e il teatro attende un conquistando un posto sempre più importante, nonostante un certo protezionismo voluto dalla Società degli autori drammatici francesi. Proprio in questi giorni, ad esempio, ricorre ogni anno il cinquantenario della morte di Edmond Rostand.

Loris Mannucci

Confidenze, nell'eremo di Valgera

Il mago di Asti battuto da Coppi

Balestrino: "Avrei voluto influenzarlo, ma mi sono urtato in una volontà più forte della mia„

DAL NOSTRO INVIATO

Asti, mercoledì sera.

Un mago che si rispetti dovrebbe vivere tra *furore* e disagi, in una caverna popolata di teschi e gufi, serpenti imbalsamati e volumi zeppi di simboli astrologici. Cose ormai superate, si vede: perchè il mago di Asti trascorre, invece, le sue giornate in quell'angolino di paradiso che è la Valgera, in una casa dotata di ogni confort; si diletta di calcio e di ciclismo ed indulge alla tradizionale immagine del mago solo per la barba, che ha fluente, maestosa, colorita da striature bianche che vi aggiungono decoro.

«Io sono essenzialmente un erborista — dice il mago Balestrino (del nome, che sembra tolto da un romanzo come «I reali di Francia») — e non ho che una virtù: quella di sapere ispirare ai malati una gran fede nella loro guarigione».

La prima parte dell'affermazione si fa presto a verificarla. Vincenzo Balestrino ha adibito una stanza della villa a laboratorio e vi regna un'atmosfera da speziale del medioevo, fatta di erbe e di essenze odorose che mettono. Vasetti con etichette dai nomi consueti o strani: radici di polipodio e polvere di genziana, origano e boldo, cardo santo e alloe, senna e liclani.

Quanto alla sua facoltà di guarire ispirando fede, parlano per lui le migliaia di attestati, di fotografie, di ex-voto, di immagini, di quadri sacri che i «guariti» hanno appeso alle pareti delle sei cappelle che formano l'eremo di Valgera. Casi, che sembrano prodigiosi, di tubercolotici che risanano lo in un giorno, di ciechi che tornano a vedere; ed anche di altri «miracoli» che talvolta paiono anche più impossibili: mariti che tornano alle mogli, ditte sull'orlo del fallimento che rifioriscono, figli scapestrati che si rimettono sulla buona strada.

Vincenzo Balestrino si dice guaritore del corpo e dello spirito. Cinque volte è stato a visitare gli ex-reali d'Italia in Svizzera ed in Portogallo; riceve visite di ministri, senatori e deputati; Coppi lo considera suo amico e protettore. Il campionissimo venne a trovarlo ancora lo scorso inverno; Balestrino lo pregò, lo scongiurò di tornare in famiglia, ma Fausto non ne volle sapere. «Quello è matto per me un gran brutto giorno... — dice il "mago". — Avrei voluto "guarirlo" ma mi sono urtato contro una volontà più forte della mia. Che cosa volete, anche noi non possiamo far tutto... Però vi assicuro che Coppi tornerà presto da sua moglie e dalla piccola Marina. Quando, non lo so; ma tornerà!».

Nell'attesa del ritorno del suo amico Coppi, Balestrino alleva coccole, medita nel giardino avvolto in una sdruscita veste da camera viola, guida le fortune della società di calcio di Asti (mai nessun ammaliato, fra i suoi giocatori) e riceve ogni giorno un centinaio circa di malati. La settimana scorsa ne è arrivato uno dall'Australia, sofferente di fegato. Il mago gli ha raccomandato questa pozione, che trascriviamo a beneficio degli innumeri fegatosi, reali tali dal logorio della vita moderna: nove foglie di pesco; sette foglie di salvia; tre foglie di noce; un cucchiaino di camomilla. Far bollire il tutto in mezzo litro d'acqua. Colare, aggiungere poco zucchero e bere a piccole dosi, ma in gran quantità.

Carlo Moriondo

Il comm. Balestrino fotografato nel suo romitaggio di Valgera. (foto Molaia)

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 53.123

Alfieri: ore 21.15 Rivista «Il danno senza giudizio».
Auditorium di Torino venerdì 22 ore 21 Concerto Sinfonico n. 21, Turno «A», Direttore Mario Rossi, violinista André Gertler.
Carignano: ore 21.15 «I piccoli di Podrecca». Domani 16 e 21.15.
Circo Medrano (Porta Susa). Tutti i giorni 2 spettacoli 14.30 e 21.15
Gobetti: Comp. R. Mattagliati, C. Pilotto, T. Bianchi: ore 21.15 in «Volpone» di Ben Jonson.

Salone Internazionale dell'Automobile dalle ore 9 alle 22.

Galleria Mastaross Stampatori 4: Mino Rosso: Disegni e tempere.

Al Florida Club, p. Solferino tel. 43-925: 17-19: 21-2: Compl. Mo Di Numido; canti Martorana, Vigna.
Castellino 17 e 21 Rosselet.
Eden Dance: ore 21 A. Tovi.
Fare Club: 21 Menghel-Gualdi.
Fassio Café chantant Modici 118.
Gaudio Dance: ore 15.30 e 21.
Gay: 17-21: Canzoni sceneggiate.
Hollywood Dance: 21 Padovano.
La Perla: ore 21 Orch. Ottavelli.
Principe: 21 Wonderful-Dancers, cant. Gemmy Sandra, D. Mo Gallo
Rosaroldo Club: 21 due orchestre.
Tresadare: 17-21 Los Alma Viva.

Augustus Night Club 21-2 Attr. Cavallino Bianco; Pistor. Danze. Chieham via C. Rossi 2: Danza Altrui con Orch. Nuovo Stile.
Columbia Dance: v. Golto 6 bis, tel 60143. Attrac. Orch. Armand.
Dadeos: ore 21.30-3 danze, attr. varia Orchestra Lana.
Esterii Club v. Cavour 5, t. 64790. Orchestra Ferrarone con Pino Pasquero, Attrazioni Internazionali.
Maffei Cabaret v. Pr. Tommaso 8. Danze, attrazione internazionale.
Taverneita Bar Restiaro, via Amendola 10, tel. 47-532: Arte varia, Allegriti e il suo complesso.

Ippodromo Mirafiori ore 15 Corse al trotto.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio «Follie dell'anno» Marilyn Monroe, Ethel Merman, D. O'Connor, CinemaScope a colori.
Astor: «Bianco rubato un treno» Aldo Fabrizi, Carlo Campanini.
Borgo: «La rapina del secolo», Tony Curtis, J. Adams, G. Nadar
Doria: «Il peccato di Julietta» Jean Marais, Dany Robin.
Lux: «Pianura rossa» in technicolor con Gregory Peck.
Maffei: «Gli esploratori dell'infinito» col W. Lundigan, Marshall.
Nuovo-Cristallo: Robert Taylor, Eleanor Parker «La valle dei re» tecnic. Metroscope Mattin. 10.30.
Reposi «Désirée» Marlon Brando, Jean Simmons, CinemaScope tech.
Orario: 14.30, 18, 21, 20.10, 22.25.
Vittoria «Asfalto rosso» Barry Sullivan, Luther Adler, J. Barr.

Ariston: «Siluri umani» Raf Vallone, Andrea Checchi, Elena Varzi
Augustus: «Italia K2» col. Film epica impresa, Pr. norm. Pt. 200.
Massimo: «La contessa scalza» tecnic., H. Bogart, Ava Gardner.
Partner: «La lancia che uccide» Tracy, Peters, CinemaSc. Ap. 10.

Cucelle: «Torna» a colori, Amedeo Nazzari e Yvonne Sanson.
Kristina «Nemico pubblico n. 1», Orspa: «Atto d'amore» Douglas.
Radium «Prendetelo vivo o morto» V. Vanetie «Romeo e Nerone» colori Rascel, W. Chiari, A. Arnova.

Astra «Fronte del porto» Brando Bernhist: «Mogambo» tecnicolore con Clark Gable, Ava Gardner.
Excelsior: «La lunga notte» Anthony Quinn, Charles Coburn.
Nazzaro «Quanto verde» G. Ford Odeon: «La via che scende» a colori, Rizar «Un quando lo sa» Andreotti Claudette Colbert, Joseph Cotten.

Adua «Strano fascino» e Variety
Aurora «Amori mezzo secolo» tec.
Brasile Divis, Folgore, Padovani
Fortino «Diamante del re» techn. Fornendo Lamas, Arlene Dahl.
Nord Assalto trans postale tech.
Palazzina Vergine moderna, Delitto Sociale «Sinuhe l'egiziano» Cinemascope techn. Simmons, Marsh

Barrilli: «Microfono è vostro».
Cabiria «Mia tal che lo voleva».
Colosseo: «Il medico dei pazzi» a colori con Totò.
Italia: «La fuga di Tarzan».
Litargito «Ragazze della domenica» Champion, O'Keefe, Lawis.
Madama Becchegiatori del sole.
Piemonte «Scudo dei Falworth» cinemascope tech. Tony Curtis.
S.Carlo Memorie di Don Giovanni (parla «Virginia 10 in amore col Virginia Mayo, O. Nelson, Ap. 18.

Alba «L'idolo» eclissi due volte
Apollo: «L'idolo» technicolor con David Niven e Anne Vernon.
Diana «Spettacolo di varietà col.
Edera: «Operazione Corea».
Lazzaro: «Pirati della croce del Sud, technic, Yvonne De Carlo.
Lutrario «Circo delle meraviglie» Cinemascope tech. Pat O'Brien.

Ridotti E.N.A.L. — Astor, Corso, Augustus, Gianduja, Adriano, Asti, P. Nuova, Umberto, Massari, Cibrario Radium, Fortino, Piemonte, Circo Medrano.

(di Astri): Luna isolata in Ariete. Possibilità di fare di propria testa ed temporali tempestivamente. Mercoledì, andate all'attacco, la sorte vi favorirà. Tipi: Ariete, Leone, Cancro.

Ariete: Nemico che suscita gratacapi a causa di una vostra leggerezza. Tacete, non confidatevi. Prosciutto in silenzio.

Leone: aspettatevi la chiamata da un momento all'altro. Terre facile da far crollare. Non dovete temere nulla.

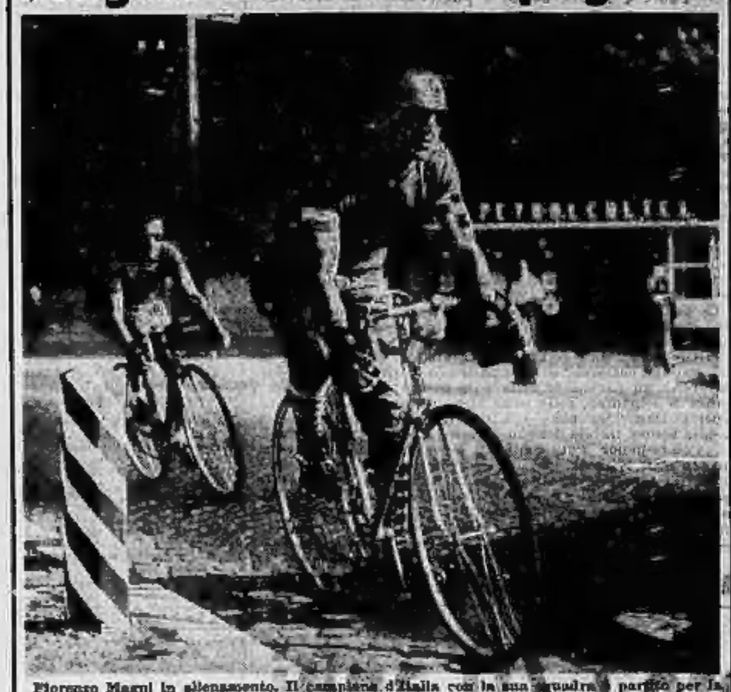
Cancro: non ci saranno troppi complimenti, ma fatti pratici e realistici. Tristezza che non deve far prevalere. L'ottimismo facilita anche la fortuna.

Oroscopo per il Toro: malinconia per una cosa perduta che si ricupera. Gemelli: abbattimento o malattia di qualcuno. Spenderete, ma con ottimi risultati. Vergine: notizia o persona in arrivo. Onori e soddisfazioni per l'amor proprio. Bilancia: non arrovellatevi il cervello, potrete trovare la soluzione facilmente. Scorpione: la riforma sarà peggio di quella di Calvino. State attenti però a non farvi mettere i piedi in testa dalle donne. Sagittario: strali furori, nervosismo per una notizia non vera. Non impressionatevi troppo. Capricorno: la falce miete e pure la malerba e voi potrete avanzare trionfalmente. Acquario: qualità e quantità decideranno la vostra battaglia. Avrete novelli favori. Pesci: la navigazione sarà tranquilla, presto approderete nell'isola della buona speranza.

E. Palmerino

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

Magni: avventura spagnola



Fiorenzo Magni in allenamento. Il campione d'Italia con la sua squadra è partito per la Spagna, dove, da sabato sino all'8 maggio correrà quel « Giro » a tappe. Alla gara che è attesa nella penisola iberica con vivo interesse, parteciperà pure una squadra della "Leo"

Severe indagini contro le partite truccate

Oggi a Milano riprese gli interrogatori dei calciatori

Continua a Milano l'inchiesta sulle partite truccate. Le istruttorie in corso per le partite Palermo - Padova e Brescia - Verona hanno fatto estendere le indagini verso altre direzioni, perchè durante gli interrogatori sono emerse piccanti rivelazioni che hanno richiamato fatti analoghi verificatisi in passato.

Durante i dibattiti delle accuse e delle difese qualche imputato deve appunto aver citato episodi che non hanno subito a che vedere con le inchieste in corso, ma che rientrano sempre nel tema scabroso delle corruzioni.

Sembra difatti che in sede di interrogatorio [illegible] abbia precisato:

« Qual meraviglia che ora io tiri il mucchio addosso a tutti, da le illecite proposte della vigilia, non rammenta più quando due anni fa d'accordo con il giocatore tal dei tali accettò un milione per truccare il risultato della partita X-Y. Lo sanno anche i giocatori Tizio e Sempronio ».

Il presidente della commissione di controllo che ricorda benissimo il « non luogo a procedere » deliberato a suo tempo dalla Lega Nazionale [illegible] merito alla famosa « lettera-denuncia dell'ex-commissario tecnico Carlo Boretti, non è con poca furbizia da andare a rinvangare magagne vecchie appartenenti a fatti e a tornei ormai conclusi ed archiviati.

Ma il presidente della commissione di controllo prendendo le mosse [illegible] episodi lontani sono per casi gli stessi attori del momento attuale, perchè da ciò fanno le indagini e le contestazioni potrebbero cammerà [illegible] complicazione. Vorrà [illegible] dello che si [illegible] un giudizio accertamento delle responsabilità dei singoli per scoprire eventuali pregiudiziali in materia.

Ieri sera sono stati interrogati fino a tarda ora un commissario di campo della partita Palermo-Padova (Ferrari), e l'ispettore federale prof. De Gregorio che dovette assistere a Palermo alle prime deposizioni del giocatore Martegani. In seguito questi ritrattò in parte le prime accuse; da ciò l'opportunità di riprendere ad esaminare le due contrastanti versioni dell'attaccante palermitano, il quale, come è noto, rimase al suo assaggiatore Piacentini del Padova un grave tentativo di corruzione.

In precedenza erano stati interrogati i giocatori Traverso e Manuzzi (Juventus), Carletti e Mariucci (Piombino) e Guarnieri (Piacenza), quest'ultimo già interpellato. Poltro ieri unitamente all'allenatore Gastpatelli (Lanerossi), il calciatore Giacomazzi (Inter), Frignani (Milan) e Settembrini (Pro Patria).

Si tratta più che altro di testimonianze: una poichè nessuna gradisce di essere coinvolto in inchieste del genere, la versione ufficiale precisa che i nominati giocatori sono stati interpellati per ragioni economiche, dato che la commissione di controllo ha anche il compito di assegnare l'applicazione delle tabelle federali.

La verità è diversa e dovrebbe condurre alla identificazione di certi mediatori e di certi giocatori che attualmente risultano indiziati negli episodi riguardanti le partite Padova - Palermo e Brescia-Verona.

Stamattina — seconda puntata in classifica. Il corridore della Morini ha conservato il comando della graduatoria, mentre ieri è stato costretto al ritiro Previdi, vincitore del Motogiro 1954, ma in classifica è incerta, meno di un minuto separa Mendogni dal secondo, Marangbi, che monta una Mondial.

Lotta di piloti — diciamo — e lotta di macchine. La graduatoria è infatti capeggiata da una Morini, ma ben sei Mondial premono alle spalle. A Riccione il nuovo appuntamento, per vedere se Mendogni è riuscito a conservare il suo posto di privilegio.

Notizie da Roma. Le condizioni di Grosso stanno migliorando. Ieri mattina al Policlinico Italia il giocatore granata, infortunatosi seriamente nel corso della gara Roma-Torino, è stato sottoposto dal prof. Zappalà ad intervento chirurgico per riduzione della frattura delle ossa nasali, modellamento del setto ed apparecchio contentivo.

Grosso trascorrerà un periodo di convalescenza di una ventina di giorni. Quasi sono le due novità che Frossi ha annunciato ieri per la trasferta di Trieste. Per Molino si nutrono fondate speranze; [illegible] ieri il medico sociale ha potuto constatare come il bravo terzino sia in via di completa guarigione della ferita all'arco sopraciliare. Il programma d'allenamento del granata in questa settimana non varierà rispetto al solito. Oggi i granata sono convocati al campo per le 14,30, in modo da lasciare poi libero il terreno di gioco per le riserve, che giocheranno alle 15,30 contro i cadetti dell'Atalanta. La formazione granata sarà la seguente: Brotto; Nardi, Cocola; Rimbaldo, Tonegutti, Garavelli; Novelli, Pelli, Antonelli (Bonizzoni), Bontempi (Rolli), Rosso E.

* *

Minima di calcio in casa granata: si è appreso che Bubik ha perso ieri in piazza San Carlo il suo cane, un barbone nero piccolissimo, a cui era molto affezionato, anche perchè l'aveva ricevuto in dono da alcuni tifosi. Tifosi avveduti: Bubik soperta...

* *

Alla Juventus nessuna novità di rilievo. Ieri Rosetta, che ha diretta la preparazione dei bianconeri in sostituzione di Olivieri assente, ha potuto constatare che contro l'Inter saranno in campo sia Corradi, che Muccinelli. Per Viola nulla ancora di deciso: il portiere osserva ancora ieri sera a letto, anche se sfebbrato. Oggi probabilmente si potrà sapere quando Viola potrà riprendere la preparazione.

Pravisani a Torino

Il peso piuma triestino Aldo Pravisani, protagonista di un entusiasmante combattimento con Vangi il 2 marzo scorso al Teatro Alfieri, salirà nuovamente sul ring torinese il 28 maggio al Palazzo del Ghiaccio, nella riunione imperniata su ritorno di Mario D'Agata. Nella combattazione sarà pure impegnato il peso medio Serantino Mazzaglia.

Parte il 26 aprile il Rallye del Cinema

Ascari e Nino Farina "ispettori,, di lusso

In gara la Lollobrigida, Silvana Pampanini, Elena Giusti, Linda Darnell, Franca Marzi e molte altre celebrità dello schermo

Dal nostro corrispondente

Milano, mercoledì sera.

L'anno scorso l'edizione inaugurale del Rallye automobilistico del Cinema, organizzato con criteri un po' elastici e senza eccessivo riguardo per la regolarità sportiva, provocò inconvenienti e discussioni a non finire.

Furono presentati sedici reclami contro i cronometristi, e molte discussioni durarono fino all'alba. A Perugia gruppi di fanatici sollevarono addirittura di peso alcune macchine per ritardarne, di proposito, la partenza; a Parma [illegible], evidentemente distratta, dimenticò il suo bambinetto sul cofano dell'automobile d'un divo, che fu costretto ad attendere per oltre mezz'ora.

L'esperienza ha [illegible] i suoi frutti, e quest'anno tutto sarà fatto sul serio (tale almeno è il proposito degli organizzatori). La Commissione sportiva automobilistica italiana (C.S.A.I.) nominerà un direttore di corsa e tre commissari, come per le prove di campionato; due cronometristi ufficiali seguiranno la corsa ed altri venti saranno scaglionati lungo le strade; la polizia curerà i servizi di ordine pubblico, due ispettori di indiscutibile competenza, Alberto Ascari e Nino Farina, vigileranno lungo il percorso.

Il Rallye avrà inizio a Roma il 26 aprile, davanti al Colosseo.

L'arrivo della prima tappa si avrà a Montecatini, dopo 6 chilometri di tratto cronometrato (nella di Radicofani) ed i 324 km. di percorso totale. Il giorno successivo partenza da Firenze (Palazzo Michelangelo) e marcia fino a Como (358 km.) con i passaggi (interessanti di Bologna, Modena, Parma, Reggio, Piacenza e Milano.

Bologna « dotta e grassa » offrirà ai concorrenti libri scelti e tortellini gustosi, la pista dell'aeroautodromo di Modena costringerà ad osservare tempi calcolati al quinto di secondo; Parma avrà un posto di controllo veramente eccezionale, perchè presieduto da Giuseppe Cervi e da Fernandel.

La terza ed ultima tappa di km. 387 congiungerà simbolicamente giovedì 28 aprile la Fiera campionaria di Milano e il Salone dell'Automobile, proseguendo poi per Sanremo, attraverso Carmagnola, Savigliano, Mondovì, Ceva, Ormea, Col di Nava e Imperia.

Il giro a cronometro fissato nel regolamento tecnico sarà disputato al Valentino (tempi al decimo di secondo) e precisamente sul percorso di prova del Salone dell'Automobile, e dopo la cuccagna d'uno speciale stemma d'oro a tutti i concorrenti da parte della Mostra dell'oreficeria, l'itinerario devierà per Stupinigi, in modo da inserire il percorso della pista di collaudo della Fiat proprio nel momento della colazione (dalle 12,30 alle 13).

Il successivo giorno 29 le premiazioni saranno effettuate a Sanremo da Ali Khan; poi, il 30, la carovana interverrà al Festival di Cannes, ove saranno ospiti d'onore Merle Oberon, Spencer Tracy, Olivia de Havilland ed altri divi.

Il Rallye, di 1077 km., vedrà in gara non più di 30 macchine, selezionate in base alla fama e alla popolarità dei concorrenti.

La manifestazione, dotata di sei milioni di premi, destinerà alle coppie vincitrici una Fiat 1100 carrozzata da Pinin Farina. Sicuri concorrenti saranno Maner Lualdi e Eleonora Rossi Drago (che gareggeranno con una Fiat 8 V), la Lollobrigida col marito Mirko Skofic, la Pampanini, Elena Giusti, Antonello Lualdi, Linda Darnell, Franca Marzi con Franco Fabrizi, Yvonne Sanson ed altri. Fra gli attori, Raf Vallone, Massimo Serato, Ettore Manni, Roberto Risso, Franco Interlenghi, Gabriele Ferzetti, ecc.

La media da tenersi sarà bassa, ma non troppo, ed i concorrenti dovranno tenere più che le penalità, l'entusiasmo incontenibile della folla.

Leo Cattini

Boxe venerdì alla «Magenta»

Nella palestra di via Mangone 11 si svolgerà venerdì prossimo alle 21 una riunione pugilistica mista, organizzata dall'A. P. Cardonicchi, che avrà come numero di centro il confronto professionistico tra i pesi gallo Strada di Asola e Gabrieli di Padova. Quest'ultimo, come è noto — si incontrò con Sbaila, vincendo ai punti, in settembre scorso nella riunione con Mitri al Teatro Nuovo. Gabrieli invece è un promettente pugile padovano che si è trasferito a Torino mettendosi sotto la guida del noto procuratore Navone, istruttore della « Candoccia ».

Il programma comprenderà inoltre altri incontri dilettantistici.

Nuovo record di ciclismo

Per 125 ore in sella

BOMBAY, mercoledì sera.

Un nuovo record di resistenza è stato stabilito dal ventiduenne indiano Anandrao Mayalkar, un contadino di Bombay, che ha pedalato senza interruzione per 125 ore.

Egli è stato dalla bicicletta tra una folla di circa 10.000 persone che lo ha vivamente applaudito, durante a tratti, centinaia di sportivi e di curiosi assistevano all'impresa.

Nei totopronostici le prime di serie B

1 X ATALANTA (p. 33) - **CATANIA** (p. 25): L'Atalanta ha battuto domenica scorsa in Fiorentina per 5 reti ad una, confermando di essere in netta ripresa. Il Catania ha vinto una sola volta in trasferta.

2 1 FIORENTINA (p. 36) - **NAPOLI** (p. 23): Dopo le 0-4 di Milano (1 a 4 di Bergamo a conferma che la Fiorentina sta attraversando un periodo di crisi di gioco e di uomini. Il Napoli sarà a Firenze al gran completo.

1 GENOA (p. 34) - **PRO PATRIA** (p. 15): Favorito il Genoa, che è reduce d'aver battuto l'Inter a Milano. La Pro Patria è ormai definitivamente condannata alla retrocessione.

1 X JUVENTUS (p. 30) - **INTER** (p. 27): Dopo aver battuto la Fiorentina per 4 reti ad 1, la Juventus ha conseguito cinque pareggi consecutivi. Per la gara contro l'Inter rientreranno in squadra Montico e Corradi, i nerazzurri milanesi contiamano nuovamente su Lorenzi, che ha accantonato dito giornata di squalifica.

X 1 LAZIO (p. 28) - **NOVARA** (p. 24): Una vittoria e quattro pareggi formano il bottino del Novara fuori casa. Probabilmente i laziali saranno privi di Sassi II, espulso per scorrettezze domenica a Busto.

1 X MILAN (p. 29) - **ROMA** (p. 22): Il Milan può considerarsi ormai sicuro vincitore del torneo. La Roma pare comunque temibile in trasferta: i giallorossi hanno conseguito fuori casa tre vittorie e otto pareggi.

X SPAL (p. 21) - **BOLOGNA** (p. 23): Il « derby » emiliano, i bolognesi sono più forti tecnicamente, ma a quanto pare Viani dovrà presentare a Ferrara una formazione largamente rimaneggiata.

X 2 TRIESTINA (p. 25) - **TORINO** (p. 28): Trasferta difficile per il Torino, che dovrà rinunciare al centromediano Grosso, infortunato. I giuliani saranno privi di Lucentini per squalifica.

1 UDINESE (p. 32) - **SAMPDORIA** (p. 26): L'ultima sconfitta dell'Udinese risale a dicianette domenche fa, e fu appunto in Sampdoria a battere i friulani sul campo genovese. Sia i blanconeri che i blu-cerchiati sembrano in un buon momento.

X 1 2 PADOVA (p. 23) - **LANEROSSI** (p. 42): Incontro fra le prime due squadre della serie B. Il Lanerossi ha già vinto sette partite in trasferta; il Padova non ha perso una sola volta in casa.

1 TREVISO (p. 31) - **MESSINA** (p. 26): Più difficile per il Messina, anche per il fattore campo.

1 CATANZARO (p. 21) - **LIVORNESE** (p. 32): Una sola volta il Catanzaro ha perso in casa. La Cremonese avrà un difficile compito.

2 1 MONDIAL-MOTINI: Pronostico riservato al Moto Giro d'Italia, in base alle prove accertate nelle prime tappe, la grande classe del primo pilota della Morini, il campione d'Italia della 175 Mandogni, dovrebbe nuovamente permettere al giovane concorrente di tagliare per primo il traguardo della Napoli-Perugia di 476 km. Cede al solito, poi, dovrebbero cessare le « Mondial » e contrastare la vittoria a Mandogni.

X SANDENEDETTESE (26)
BARI (36)

2 FIORENINO (16) - SANREMESE (62).

Ore 15: Premio Po a Mirafiori

Sette corse in programma nella riunione di oggi all'ippodromo di Mirafiori. Inizio alle ore 15. La prova di centro è il Premio Po (L. 250.000, metri 2600), in cui correranno: Trevisano (Balletti), Lampolo (G. Paolini), Comando (Manfredi), Gallea (F. Milani), Walchiria (Lizzi); Gallea è il netto favorito, e non dovrebbe fallire molto ad imporsi. Di buon interesse anche il Premio Stura (L. 180.000, m. 2000), in cui Tiro (Manfredi), non avrà un compito facile contro Taras e Tip Top, avvantaggiati di 20 metri, e Dalverna, De Togni e La Paloma che avranno un abbuono di 40 metri.

In compenso, nelle sette corse, saranno ai nastri 40 cavalli. Ecco i nastri prossimi: Premio Dora (m. 2000, 6 partenti): Maharajà, Ken Tiki; Premio Stura (m. 2000, 6 partenti): Tiro, La Paloma; Premio Oreo (m. 1600, 6 partenti): Carità, Penelope; Premio Po (m. 2600, 5 partenti): Gallea, Trovatore; Premio Sangone (m. 1600, 9 partenti): Rosetta gm Zoo, Alabama, Fiche d'Or; Premio Pallina (m. 2040): 10 div. (7 partenti); Betulla, Da Fonte; 2° div. (8 partenti): Fulca, Ambi di Lisa, Lagarello.

Tiro, uno dei favoriti oggi, in seconda posizione durante una recente corsa a Mirafiori

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)
Minimo 10 parole - Tasso 7 % Di due parole dello stesso annuncio una comparirà in un numero dei lunedì, ecc. rispettivamente.

1 ANNUNCI COMMERCIO L. 40 p.p.

ACQUISTIAMO partite carta, cartoncini, riviste, giornali, Ditta ricevuta. Tel. Telefonare 30-416, Borgo 11. 4460

AEROGRAFI, selezionati, cercasi abili, competenti, carrozzieri automobilistici, Rivolgersi via Vittorio 53, Tel. 682-078.

CHIUMINI, bicchetta, lavorazioni, tubi gliera, vasto assortimento. Rivolta, corso San Maurizio 12. 1774

CINEMA Telefonare 287-372. Laboratori, di cinema, gruppi cinematografici elettrogeni ecc. Luparia. 17337

CRISTALLERIA [illegible] 250-300 qt. Telef. 884-849.

DITTA monopolizzata altri computing gia, fematiche, Trasferire acquisto o noleggio macchina. Telefonare 587-366. 4238(1)

TRASPORTI rapidi Milano-Torino con mezzi propri disponendo viaggio quotidiano a vuoto prima ore mattina autoveicolo 25 quintali circa. Scrivere amministrazione Stampa, Torino Galleria San Federico 18, telef. 40-940 int. 68.

VENDO saponeria commerciale con brandine, mille compresse Imballo 12. Macchine [illegible] litri 400-2000, compresovi aria. Piazza Albera 5, telefonare 30-503.

2 ARTIGIANATO L. 60 p. p.

FABBRICA artigiana mobili [illegible] ufficio, camerette moderne [illegible] pronte, fisse, camerini, cucine [illegible] mobili, tavoli, mobili [illegible] [illegible] cucine, soggiorni, poltrone, attaccamanici [illegible] mensole. Via Giuseppe Verdi 38 A; [illegible] Regina Margherita 87; Principe Amedeo 30 C. 4726

FALEGNAMERIA attrezzata macchine, casame qualsiasi lavorazione. Scrivere [illegible] 6200, SPI, Torino. 4027

PIASTRELLEMENTI parlamenti lavigna, ra lucidatura piombo [illegible] operai [illegible] Telefono 280-891.

PIEDI dolci Via Asiago, Confezionate [illegible] scarpe speciali per piedi sofferenti, esentati per accertamento presso i datori. Serrabrice, corso Vittorio Emanuele 9, Torino.

PIERI dolcezze [illegible] appena finiti dei commercianti. Rivolgersi 42 per signore e signorine, 47-48-49 per uomo o giovanotto, da Serrabrice vi calzerete con facilità negli eventuali tipi. Corso Vittorio Emanuele 9, Torino. Qualsiasi piede anche [illegible] [illegible] assecondata. Troverà la [illegible] adatta alla bisogna. 4003

3 NOLEGGI - PUBBLICITÀ - VARIE L. 60 p.p.

AFFARONE, causa trasferimento familiare, cedesi [illegible] tessuti confezioni varia abitabile, [illegible] più persone, via Cigna (Vallino) 145. 17351

AFFARONE. Trattoria di classe con alloggio, importante stazione balneare cedesi. Scrivere cassetta 8-1, Savona.

AUTO officina service, in Citrò, con [illegible] di nuovi locali, attrezzature, rimesse, vendesi. Telefonare 92-597. PS185

AUTORIMESSA nuova 40 macchine, 150 moto, alloggio, cedo privato. Tel. 765-909.

AUTORIMESSA 90 macchine, 100 scooter privato cede conversazione. Scrivere cassetta 2058, SPI, Torino. PS868

BAR centrale, centro mercato ortofrutticolo cedesi, richiesta 8.500.000. Telefonare 54-817. LE303

CAUSA malattia cedesi pubblicità esercizi [illegible] [illegible] [illegible]

Le memorie dello scultore Canonica

A Buckingham Palace mezzo secolo addietro

La regina Maria di Romania e la mela di Adamo - L'ospitalità dei duchi di Portland - La regina Alessandra d'Inghilterra e il cagnolino irrequieto - Una proposta di Pietro Mascagni: «Se tu scrivi un'opera, io ti faccio il busto» - Quando Edmondo De Amicis melanconicamente diceva: «Mi hanno messo a latte»

II.

Roma, aprile.

Quando l'altro ieri, poco prima di mezzogiorno, mi affacciai alla soglia del suo studio nella Fortezzuola, il sen. Canonica, accogliendomi con gioiosa cordialità, mi disse subito:

— L'ho qui sottomano, quella lettera della regina Maria che cercavamo ieri sera e che mia moglie non riuscita a trovare...

Aperse a segno un volume di storia dell'Arte, ne tolse una lettera azzurra che vi teneva appunto luogo di segnalibro, e me la porse. La regina Maria di Romania, la Reine belle, come la chiamavano i suoi sudditi, ammiratrice e sincera amica dello scultore Canonica, gli inviava con quella lettera un ritaglio della «Morning Post» riproducente l'Adamo di Epstein. Fra l'altro gli scriveva in frasi che letteralmente traduco dal francese, conservando inalterati i segni di interpunzione:

«... Non so se avete già vista la bella (!) opera di Epstein. Ve la mando affinchè possiate vedere che cosa è l'Arte!!! Se fossi stata lì Eva io che non avrei potuto dare la «Mela» a questo Adamo!!!».

La lettera azzurra

Mentre leggevo, Canonica, che volgeva le spalle a me e all'ingresso dello studio, andava dando energici colpi di scalpello per ridurre il marmo di Medea, in una mattonella che aveva abbozzato nella creta circa un'ora prima. Posai la lettera sul libro rimasto aperto, in quell'attimo, svelta svelta, silenziosamente entrò donna Maria, la graziosissima moglie del senatore. Vedendo il marito, che le volgeva le spalle, intento al lavoro, volse gli occhi verso di me, si pose l'indice diritto sulle labbra chiuse, poi si guardò attorno attentamente e parve soddisfatta di quella sua ispezione perchè dovunto tutto era in ordine, meno sempre tutto è in ordine intorno al senatore, che dell'ordine e della precisione pensa sia un apostolo. Ma quando donna Maria vide la lettera azzurra nel libro sullo scrittoio sussultò, i suoi occhi brillarono, quasi di una luce di vittoria. Aperse adagio adagio un cassettino sopra di segnalibri di cuoio, ne prese uno, richiuse il cassettino con ogni cautela, e collocò il segnalibro al posto della lettera azzurra. Richiuse infine il libro, e con quella lettera in mano silenziosamente se ne andò, svanfolandola verso di me in modo amichevole e furbesco a mo' di saluto. Canonica dava in quell'attimo qualche colpetto al naso di Medea, colpetti lievi, di artista, quasi carezzine, coll'indice. Credo che se fosse scoppiato in casa un incendio se ne sarebbe accorto soltanto quando le fiamme gli avessero lambita la mano.

Da trent'anni fra mezzogiorno e il tocco nella sala di soggiorno della Fortezzuola si serve il punt e mes. Non è una bevuta di aperitivo. E' un rito di quotidiano omaggio del Canonica alla sua Torino.

La sala di soggiorno è vasta, rettangolare, piena di luce. Ieri, quando a mezzogiorno la governante mi ci introdusse, in quella cornice di intimità — le pareti sono armonicamente tappezzate di ricordi, quadri, incisioni, stampe, fotografie, — spiccava su la figura di donna Maria, che in quell'attimo postillava un autografo. Donna Maria va scrivendo le Memorie del marito. Il suo compito è disgrafa, le disse, mi apparirà più dilettevole che arduo, date le stupende qualità di ordine e di precisione del senatore. Donna Maria annuì ripetutamente col capo, e senza una parola mi porse l'autografo che teneva fra le mani, una vecchia lettera scritta dalla principessa Elisabetta di Sassonia Savoia Genova, madre della Regina Margherita, diretta al «Caro Canonica» e datata da Stresa 5 ottobre 1885. Era oltre cordialissima frase di lieti in poche righe che trascrivo:

«... La ringrazio di aver scritto la data della sua lettera, che però ha sbagliato, facendomi più giovane di un mese. Ho ben riso pensando come era bene da lei...».

— Ordinatissimo, precisissimo in tutte le sue cose, è — dice la signora Maria ridendo la lettera e sorridendo angelicamente — ma qualche volta capita anche a lui, come direi, di esserlo un po' meno, poco. La duchessa di Portland, per dirne una, ricevette da Pietroburgo una sua lettera datata nell'interno 13 maggio 1908 e timbrata dalla posta di Londra in arrivo 11 gennaio 1908. Gli rispose che era sbalordita dai miracoli del servizio postale russo, che riusciva a inoltrare le lettere, quattro mesi prima che fossero scritte. Era successo che mio marito, mentre scriveva alla duchessa, dalle sue finestre vedeva le rose fiorite appiono nelle serre della Farina... e pensò che fosse maggio; a tutti può capitare, non le sembra?

Un uomo ordinato

«Ma mio marito è ordinatissimo, come dice lei, ordinatissimo. Non esce mai da una stanza senza spegnere la luce, per esempio... anche se in quella stanza c'è qualcuno che legge il giornale, o tutti può capitare qualche volta, no? Non le è mai successo di girare la chiavetta dell'interruttore per spegnere una luce che non è accesa? A mio marito sì, e chissà a quanti altri, non è vero? Ma il ordinatissimo, le ripeto. Ieri, a questo è la migliore riprova, mentre si preparava per uscire, leggeva qualche versetto del Libro dei Salmi, che è il nostro libro da chevet, e sta sempre sulla tavolina accanto al letto, alla destra della bottiglia dell'acqua, che vuole di più preciso? Ogni cosa al suo posto e un posto per ogni cosa, non è vero? Teneva il libro con la sinistra, leggeva a voce alta, per sè e per me, mentre con la destra apriva, senza distogliere gli occhi dalla pagina, il primo cassetto del suo canterano quattrocentesco dove tiene i guanti, i fazzoletti, e qualche gioiello. Gli piace di fare due, tre cose contemporaneamente, per risparmiare tempo, perchè avrebbe sempre bisogno che la sua giornata fosse di quarantott'ore. Cercava con la destra nel cassetto, a tastoni, un paio di guanti leggeri, sempre leggendo, e li trovò subito. Se li mise in tasca e, sempre leggendo, con una identica manovra si trasse un fazzoletto e se lo infilò nel taschino. Io mi affacciai alla finestra e feci cenno all'autista che si preparasse. Mi volsi per salutare mio marito che aveva smesso di leggere, e vidi che chiudeva il cassetto con ogni cura, ne toglieva la chiave, e la riponeva nello scrignetto d'argento dove deve stare, ogni cosa al suo posto, eccetera, vero? Ma ma lo so dire, lei dovrà il Libro dei Salmi? Da ieri tre donne lo vanno cercando mettendo a soqquadro tutta la casa...».

Fu in quell'attimo che fece il suo ingresso il Senatore, che aveva sentito gli ultimi periodi della lettura e con certa imbarazzo mi rispose: «Mah!» e si volse a donna Maria. E la signora cominciò avvilamente a elencare le italiane, le russe imperiali, le bulgare antecorticee, ma io l'interruppi dicendo che mi era sufficiente conoscerne il numero. E allora donna Maria, con un'ombra di malizia nello sguardo, mi rispose:

— Il numero esatto è destinato a rimanere un segreto per tutti. Mio marito non si è mai curato di farne un elenco, e di molte ha smarrito i brevetti, e di tutte ha perduto la insegne. Siamo nella villa di Vetralla, dove ora copiliamo le suore, ma che durante la guerra fu occupata dai tedeschi.

— Ma le hanno rubate loro — disse ridendo il Senatore — andavano bene per le cose illustri quei tipi.

I duchi di Portland

Fra l'altro durante la colazione donna Maria mi rivelò anche che delle migliaia di autografi indirizzati al marito da Sovrani, Capi di Stato, principesse, granduchesse, ministri e via dicendo, non ne rimanevano che poche centinaia. E mi convinsi che il suo compito di biografa era per lei certo dilettevole, ma tutt'altro che facile. Dopo il caffè il Senatore rievocò alcuni suoi ricordi di vita inglese. Mi citò alla mia memoria.

L'anno 1882 lord Arthur Cavendish Bentinck, VI Duca di Portland, venne da Londra a Parigi per visitare il Salon, vi ammirò il busto di marmo di donna Francesca Florio, in quegli anni mondialmente famosa per fama europea, scolpito dal Canonica. Pochi giorni dopo il Canonica, a Londra, dove in quel periodo dimorava, ricevette un invito a colazione dai duchi di Portland. Richiesto di scolpire i busti di famiglia si dichiarò lusingato dell'incarico. E quei suoi marmi figurano oggi nella galleria del castello di Welbeck, nel Nottinghamshire, una delle lussuose residenze dei duchi di Portland.

A Welbeck Abbey il V Duca di Portland, malato di misantropia, aveva fatto costruire per sè in un immenso boschetto solitario parco di pregiato fiore, e un bel dì fatto popolare da una fauna d'eccezione, un fabbricato castello sotterraneo, con serre, che pende e grandiosi scalinati artificialmente. Ma lì dove il V Duca aveva voluto creare nel sottosuolo un rifugio lontano dal mondo, il VI, sano e prestante, e spinto per giunta a una donna fine intelligente, colta e bellissima, scoprì il castello paterno un altro se ne fece costruire, in pieni stile francese, sontuoso e confortevolissimo, e tanto aperto agli ospiti quanto l'altro era stato chiuso.

Così di sfuggita, correndo qua e là per i saloni interpellati da una parola, da un cenno del bicchiere vuoto verso una parete, mi apparvero in passeggiata donatogli dai Dellcani. Mi disse: «Stupenda, eh?». Il depose il bicchiere nel portacenere. Cauta, furtiva, donna Maria lo recuperò e lo depose nel vassoio d'argento. Capì che il suo omaggio non mi era sfuggito e mi sorrise. Uno di quei suoi sorrisi angelici che credo abbiano le loro sorgenti nel Libro dei Salmi.

Ho dimenticato un attimo il colloquio con donna Maria per dire che il Senatore mi sembrarono tanto garbati che non volli essere solo a delinearne. Durante la colazione quella medesima mattina chiesi al Senatore se che numero ammontassero le escrizioni di cui era stato insignito in Italia e all'estero. Con un

La regina Maria di Romania, che i suoi sudditi chiamavano «La Reine belle», nel giardino della sua residenza a Sinaja nel 1924. La foto è dedicata al Canonica che in quei l'anno fu ospite per qualche settimana dei sovrani di Romania a Sinaja e a Bucarest

Il monumento al «Maletto» eretto dal Canonica davanti alla sua residenza romana: la Fortezzuola di Villa Borghese. Accanto al monumento è lo scultore

Fac-simile della lettera inviata dalla regina Maria al Canonica. Alla lettera, la regina aveva acclusa il ritaglio della «Morning Post» riproducente l'«Adamo» di Epstein

vassoio d'argento e bevve in due sorsi intervallati da una lunga pausa. Poi, facendo un cenno col bicchiere vuoto verso una parete, mi segnalò un paesaggio donatogli dai Dellcani. Mi disse: «Stupenda, eh?». Il depose il bicchiere nel portacenere. Cauta, furtiva, donna Maria lo recuperò e lo depose nel vassoio d'argento. Capì che il suo omaggio non mi era sfuggito e mi sorrise. Uno di quei suoi sorrisi angelici che credo abbiano le loro sorgenti nel Libro dei Salmi.

Ho dimenticato un attimo il colloquio con donna Maria per dire che il Senatore mi sembrarono tanto garbati che non volli essere solo a delinearne. Durante la colazione quella medesima mattina chiesi al Senatore se che numero ammontassero le escrizioni di cui era stato insignito in Italia e all'estero. Con un certo imbarazzo mi rispose: «Mah!» e si volse a donna Maria. E la signora cominciò avvilamente a elencare le italiane, le russe imperiali, le bulgare antecortico, ma io l'interruppi dicendo che mi era sufficiente conoscerne il numero. E allora donna Maria, con un'ombra di malizia nello sguardo, mi rispose:

— Il numero esatto è destinato a rimanere un segreto per tutti. Mio marito non si è mai curato di farne un elenco, e di molte ha smarrito i brevetti, e di tutte ha perduto le insegne. Siamo nella villa di Vetralla, dove ora copiliamo le suore, ma che durante la guerra fu occupata dai tedeschi.

— Ma le hanno rubate loro — disse ridendo il Senatore — andavano bene per le cose illustri quei tipi.

I duchi di Portland

Fra l'altro durante la colazione donna Maria mi rivelò anche che delle migliaia di autografi indirizzati al marito da Sovrani, Capi di Stato, principesse, granduchesse, ministri e via dicendo, non ne rimanevano che poche centinaia. E mi convinsi che il suo compito di biografa era per lei certo dilettevole, ma tutt'altro che facile. Dopo il caffè il Senatore rievocò alcuni suoi ricordi di vita inglese. Mi citò alla mia memoria.

L'anno 1882 lord Arthur Cavendish Bentinck, VI Duca di Portland, venne da Londra a Parigi per visitare il Salon, vi ammirò il busto di marmo di donna Francesca Florio, in quegli anni mondialmente famosa per fama europea, scolpito dal Canonica. Pochi giorni dopo il Canonica, a Londra, dove in quel periodo dimorava, ricevette un invito a colazione dai duchi di Portland. Richiesto di scolpire i busti di famiglia si dichiarò lusingato dell'incarico. E quei suoi marmi figurano oggi nella galleria del castello di Welbeck, nel Nottinghamshire, una delle lussuose residenze dei duchi di Portland.

A Welbeck Abbey il V Duca di Portland, malato di misantropia, aveva fatto costruire per sè in un immenso boschetto solitario parco di pregiato fiore, e un bel dì fatto popolare da una fauna d'eccezione, un fabbricato castello sotterraneo, con serre, che pende e grandiosi scalinati artificialmente. Ma lì dove il V Duca aveva voluto creare nel sottosuolo un rifugio lontano dal mondo, il VI, sano e prestante, e spinto per giunta a una donna fine intelligente, colta e bellissima, scoprì il castello paterno un altro se ne fece costruire, in pieni stile francese, sontuoso e confortevolissimo, e tanto aperto agli ospiti quanto l'altro era stato chiuso.

Così di sfuggita, correndo qua e là per i saloni interpellati da una parola, da un cenno del bicchiere vuoto verso una parete, mi apparvero in passeggiata

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

I CONCERTI DELLA PRO CULTURA FEMMINILE

Il duo Pelliccia-Agosti domani al Conservatorio

Il violinista Arrigo Pelliccia che suonerà domani sera con il pianista Agosti

Domani sera al Conservatorio il XVIII concerto della stagione musicale della Pro Cultura sarà tenuto dal Duo Arrigo Pelliccia (violino) e Guido Agosti (pianoforte).

I due esecutori, conosciuti anche come valenti insegnanti di Conservatorio, hanno ormai al loro attivo una brillante e proficua carriera. Il Pelliccia è un apprezzato solista e, oltre che in duo, suona con orchestra e in vari complessi dal trio al quintetto.

Guido Agosti è pianista di fama internazionale. Nato a Forlì nel 1901 ha studiato al liceo musicale di Bologna con Mugellini, Ivaldi e Busoni. Attualmente è titolare della cattedra di perfezionamento di pianoforte all'Accademia Chigiana di Siena. Di recente il pubblico radiofonico ha avuto occasione di apprezzarlo nel ciclo attualissimo dell'opera pianistica di Franz Schubert, da lui stesso preparato e presentato per il terzo programma.

Il programma del duo Pelliccia e Agosti comprende, la sesta sonata in sol maggiore per violino e clavicembalo di Bach; la seconda sonata op. 36 in mi minore di Busoni (lento, presto, andante pianuto grave, andante con moto) e la terza sonata op. 108 in re minore di Brahms nei tempi: allegro, adagio, un poco presto con sentimento e presto agitato.

I biglietti per i non soci sono in vendita al presso di lire mille.

Concerto Casadesus

Stasera alle 21.30, al Conservatorio, per gli Amici della Musica, concerto del pianista Robert Casadesus. Il programma è il seguente: Mozart, Fantasia in re minore; Beethoven, Sonata in si bemolle maggiore op. 81; Schumann, Studi Sinfonici op. 13; Frank, Preludio, corale e fuga; Debussy, Images (1ª serie). I biglietti per il non soci sono in vendita prima del concerto al Conservatorio.

Il famoso burattinaio Podrecca con una sua caratteristica marionetta. (Chicco)

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

***Sansone e Dalila*, il capolavoro di Saint-Saëns sul programma nazionale alle 21,15 - Un radiodramma da un racconto di Conrad sul secondo (22,15) - Alla tv trasmissione dal Circo Medrano di Parigi**

MERCOLEDI' 20 APRILE

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I m. 467,8; Torino m.c. II — Ore 12: Giornale - 12,15: Album musicale - 13: Giornale - Lavoro Roma m. Milano - 14,15-14,30: « Dal 5 di sera! », cronache del lavoro - « Cinema », cronache di Dino Falbi Rondi - 14,30: Le opinioni degli altri - 14,45: Lezione di lingua tedesca; a cura di G. Mendes - 17: Orchestra diretta da Arturo Strafella - 17,30: Parlati vi parlo - 18: Musica sinfonica - 18,30: Università Internazionale Guglielmo Marconi, Henry Chamonde: Il Club Atoma - 18,45: Il Giro d'Italia Motociclistico, radiocronaca dell'arrivo a Trieste - 19: Colloqui, musica; canta Sergio D'Alma - 19,25: Storia del pallone, a cura di Giuseppe Cassoni, seconda trasmissione: Giganti del pallone - 19,45: Aspetti e momenti di vita italiana - Zoo Orchestra diretta da Dino Olivieri - 20,30: Giornale - Radiosport - 21: Ferruccio Furri: Ricordi di un cronometrista della Libertà.

Ore 21,15: « Sansone e Dalila », opera in tre atti e quattro quadri di Ferdinando Lemaire; musica di Camillo Saint-Saëns. Direttore Franco Capuana. Orchestra Filarmonica Triestina e coro (registrazione effettuata il 9-2-1955 dal Teatro Verdi di Trieste). Il capolavoro di Saint-Saëns fu rappresentato la prima volta: per intero il 1 dicembre 1877, nel Teatro granducale. Bellasio dopo 18 anni fu rappresentato in Francia, patria dell'autore. Il 3 maggio 1890, a Rouen, e, dopo altri due, a Parigi, all'Opera, il 23 novembre 1892. L'opera si ispira sulla piaga di Gaza, in Palestina, dominata dal tiranno di Gaza. Una folla di ebrei, capeggiata dall'eroico Sansone, protesta per il suo modo di schiavitù, e poichè il sacerdote Abimelecco aizza Sansone, quest'ultima maggiormente gli ebrei e chiamata Abimelecco, Baldano ed Israele gli capi di ringraziamento degli ebrei, e Dalila indirizza a Sansone frasi e parole d'amore. Sansone è conquistato da Dalila. Ma questa pure protesta al grande grido di Dagon tutto il suo disprezzo per gli ebrei, dellineando in tal modo il suo tradimento verso Sansone. E quando essa supplica il gigante di ulteriormente da qual luogo il tradimento è compiuto; Sansone viene sopraffatto e incatenato, e pel carcere, urumali cieco e privo della sua capigliatura, invoca perdono dal suo Dio per essere lasciato trarre, intanto Dalila e il grande prete di Dagon intanno di trascinano Sansone dalle loro parte, ma il mito servono le tentazioni alle quali è sottoposto l'eroico ebreo: Sansone ritrova in sua fede e, in questa, la forza che gli permetterà di far crollare l'immenso tempio dei suoi nemici. - Negli intervalli: 1. Posta aerea; II. Cosa al Parlamento - Giornale - Fir. Cilliers nazionale.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II m. 207,5, Torino m.c. II, Alessandria Bella Cuneo m. 190,1) — Ore 12: Carosello Canzone - Album delle figurine - 13,30: Giornale - Musica per tutti - 14: Il condapoco: Storie buffe, delle parole, di Nicola Manzari - I classici della musica leggera - 14,30: Il disco-biblio: attualità musicali - 15: Giornale - Orchestre dirette da Gianni Ferrio e Hanghet Gustil - 16: Terza pagina: Il Libro delle meraviglie, di Ildegarde Rugiati; Folklore musicale d'Italia: I grandi cronisti di corsa a cura di Franco Monicelli - « Quando l'amore uccise », di Mariolina Gamarrago Natali; adattamento di Mario Ricca, regia di Amerigo Gomez (2ª puntata) - 17: Successi di tutto il mondo - 18: Giornale radio - Programma per i piccoli: « Celestino » e Romani » settimanale a cura di Vera Grego e Ezio Benedetti, regia di Ugo Amodeo - Orchestra Billiori diretta da William Galassini - 19: Clamo calco. Francesco Piccolo: Cardarelli (terza lezione); Attilio Ormodei Zorloni: Il gorgo nimeo (quarantaduesima lezione) - 19,30: Gustavo Ciprelli e la sua tastiera - 20: Radiosport - 20,40: Il Giro d'Italia Motociclistico: Cerimonia sportiva di Ranuccio Marcellini e Roberto Reginaldi) - 20,50: Fiera di Lucio, con la orchestra diretta da Bruno Canfora, A. Fragna e Carlo Savina.

Ore 21: Il commedia d'ora, spettacolo comunque e presbiacito della squadra viaggistici (dalla Fiera di Milano) - 22: La voce di S. Giorgio: il canto del grillo, conversazione di Francesco Carnelutti - 22,15: Ultime notizie - « Il ricatto », radiodramma di Gino Magrath, da un racconto di Joseph Conrad. Compagnia di prosa di Firenze [illegible] Romanelli e Carlo D'Angelo, regia di Umberto Benedetto. La vicenda: due ufficiali di cavalleria dell'esercito napoleonico, mentre avviene quell'inaspettato e pericoloso che sconvolge l'Europa, non trovano altro di meglio che battersi a duello, per il senso dell'onore. Per un senso così paradossale dell'onore, e anche paradossale, nel civilissimo e bellevol più volte in cui duello che dura oltre un decennio, parecchio tutta la carriera, da tenente a generale, e al balcone scorre, tra i vari amori quello per cui si battono o non è piuttosto un pretesto che fa del loro esistenziale una cosa bellissima? - 23,15-23,30: A voci spente.

TERZO PROGRAMMA (Torino III m. 219,5, Torino m.f. III) — Ore 19: Musiche di R. Mc Donell: New England triptic, op. 62: Sea pieces, op. 55: Woodland sketches, op. 51. Pianista John Kirkpatrick - 19,30: La Rassegna: Poesia e narrativa italiana, a cura di Enrico Falqui. Enrico Falqui: Critica militante, Collezioni sperimentali (romanzi, racconti, poesie); Ferruccio Ulivi: « Le Maggi » - 20: L'intellettore contemporaneo - 20,15: Concerto di ogni sera. G. Donizetti: Sinfonia concertante in re (Radiorchestra Bavarese diretta da Hans Altmann); L. v. Beethoven: Concerto n. 5 per pianoforte e orchestra (pianista Wilhelm Kempf, orchestra diretta da Paul van Kempen) - 21: Il giornale del Terzo - 21,30: Nuove edizioni elettroniche in Italia, a cura di Giorgio Nerozzi; 2. La educatrice dell'Istituto Nazionale per la applicazioni del calcolo.

Ore 21,45: Storia della spettacolo: Il teatro in Grecia: Le origini, il coro, l'attore, Lenia e l'allegra macchia dell'attore; Tragi mandaliana Scioce; I due attori e il conflitto drammatico; Le Rituali spettacolo gli Alcolesi; La Rana li fanno ridere; Comedi gli « prima Dia » e cerosti mimi; Gli strumenti dell'attore: cothurno, maschera e costumi; La distribuzione delle parti; Personaggi muti e personaggi « doppiati »; Il « dire » e il gesto; Può piange sul serio; Un pubblico dell'eccellio fino; Applausi, fischi e musica; L'attore, cittadino privilegiato. A cura di Giorgio Brunacci e Paolo Chiarini, commenti musicali di Bruno Nicolai. Compagnia di prosa di Roma, regia di Pietro Masserano Taricco - 22,45: La sonata per clavicembalo di Domenico Scarlatti, a cura di Giulio Confalonieri: Sonata in re maggiore L. 206; Sonata in mi maggiore L. 427; Sonata in re maggiore L. 427; Sonata in si bemolle maggiore L. 498; Sonata in si maggiore L. 449; Sonata in si bemolle maggiore L. 498; Sonata in si maggiore L. 449; Clavicembalista Ruggero Gerlin.

ROMA II (m. 355) — Dalle ore 18.30 alle ore 7: « Italiani dell'Italia », programmi musicali e notiziari.

TELEVISIONE — Ore 12: Telecronaca da Torino della inaugurazione del XXXVII Salone dell'Automobile. Indi (per la sola zona di Milano): « Ardente fiamma », telefilm, regia Lothar Mendes. Interpreti Marie Tempest, Igna-ce N. Pedarewsky - 17,30: La TV dei ragazzi: « Il grande gioco » - 18: Pista d'Italia: « Piazza del Campidoglio » - 20,30: Telegiornale - 20,50: Cortometraggio: « Brezza di mare » - 21: Rivoluzione: da Parigi: « Questa sera al Circo » (dal Circo Medrano). La tenda del « Medrano », circo [illegible] parigino, ritrova sulla fine dell'800, l'epoca aurea delle cavalcature, degli acrobati, dei pagliacci e delle belve. Il « Medrano » mantiene il suo splendore d'un tempo e ora, amministrato e diretto dalla [illegible] Medrano, eredi del fondatori del circo, richiama ancora la gente nella cosmopolita Isola « Ville Lumière » - 22: « Giornale sono al 5 », rubrica informativa e di divulgazione a cura di Mio Taricco - 22,30: Replica Telegiornale.

GIOVEDI' 21 APRILE

PROGRAMMA NAZIONALE — (Ore 8: Giornale - Orchestra Ferrio - 8,45: Lavoro italiano nel mondo - 9: La radio per la scuola - 12,10: Orchestra Conte - 13: Giornale - 13,15: Album musicale - 14: Giornale - Lavoro Roma Milano - 14,15: Novità di teatro e cronache cinematografiche - 14,45: Lezione d'inglese - 17: Orchestra Gigetti - 17,30: Vita musicale in America - 18,05: Radiocronaca arrivo a Trieste del Giro d'Italia motociclistico - 19,05: Quartetto di dieci - 20: Orchestra Colt - 20,30: Giornale - Radiosport - 21: F. M. Taviani: « Il presidio della democrazia » - 21,45: Il canzoniere delle cinque - 22,15: La invasioni barbariche - 22,45: Concerto - 23,15: Giornale - 23,25: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 8,30: Spettacolo del mattino - 12,30: « Cose, dolce cose » - 13,30: Giornale - Colonna sonora - 14: Il contrappunto - Orchestra Cloërec - 14,30: Schermi e ribalte - 15: Giornale - 15,15: Orchestre Tipici e Parmal - 16: Parigi e le sue ribalte - 16,30: « Diversis » della realtà », commedia di E. Bonnet - 17,30: Orchestra Savina - 18: Giornale - Zibaldone - 19: Cinema calco - 19,30: Orchestra Canfora - 20,45: Orchestra « Milleluci » - 21: « Il corriere del piccolo », rivista con Rascel - 21,45: I concerti del Il Programma - Ultime notizie - 23: Orchestra Belardi.

TELEVISIONE — Ore 17 (per la sola zona di Milano): « Agnuli degli Apaches », film - 17,30: La TV dei ragazzi - 18,30: Passeggiata europea - 20,30: Telegiornale - 20,50: « Una risposta per voi » - 21,10: « Musica in vacanza », orchestra Kramer e Lombardi - 22,10: Antologia di Alec Fabrini - 22,20: Telecronaca diretta di un avvenimento sportivo. Al termine replica telegiornale.

CENTRO UNIVERSITARIO CINEMATOGRAFICO — Questa sera alle 21, al San Giuseppe, ultima proiezione del « Ciclo della Resistenza » con « Paisà » di Rossellini. Il prof. Norberto Bobbio parlerà sul tema: « Valore culturale della Resistenza ».

A Lerma un caso di parotite epidemica

Novi Ligure, mercoledì sera.

Nel territorio del comune di Lerma è stato denunciato un caso di parotite epidemica.

Ne è stato colpito il ragazzo Aurelio Ferrari, di Ebullo, di sette anni, scolaro del luogo. L'Autorità sanitaria ha prontamente adottato le misure del caso per impedire la diffusione del morbo.

COMUNICATO

L'ORGANIZZAZIONE SUNBEAM per ITALIA con sede in Milano - Via A. Caretta 3, telefono 203.757 - nell'annunciare la presentazione del nuovissimo modello di rasoio elettrico SUNBEAM SHAVEMASTER « DELUXE », offerto nella speciale confezione di lusso Export for Italy

RICHIAMA

i precedenti comunicati SUNBEAM relativi alla istituzione della Organizzazione esclusiva per la distribuzione e la garanzia dei rasoi elettrici SUNBEAM SHAVEMASTER;

AVVERTE

che da fonti non controllate sono messi in circolazione rasoi SUNBEAM corredati da bollettini di garanzia, in lingua inglese, che possono trarre in inganno i compratori in quanto non sono riconosciuti validi dalla Casa, essendo utilizzabili soltanto presso i rivenditori americani; che è già in corso l'azione penale contro i compilatori ed i distributori di certificati di garanzia in lingua inglese ed in lingua italiana, falsi e contraffatti;

RICORDA

che i rasoi SUNBEAM garantiti dalla Casa per CINQUE ANNI, sono accompagnati dal bollettino di garanzia rilasciato dall'Organizzazione SUNBEAM per l'Italia e contraddistinti dal marchio di garanzia Export for Italy, e che respingerà ogni reclamo da parte di chiunque relativamente a rasoi non muniti del marchio di garanzia e non accompagnati dal bollettino da esso rilasciato.

P.to Paolo Romano

Sunbeam
THE BEST ELECTRIC APPLIANCES MADE

Fate attenzione al marchio ed esigete la confezione « EXPORT FOR ITALY »

Una machiavellica della polizia di Miami

Asfalto rosso di Fred F. Sears

Impostate a frontaggiare (e non si capisce bene perchè) una giunga di biscazzieri capeggiata dal famigerato Tony Brill, la polizia di Miami, sentiti i principali cittadini, risolve di chiamare in aiuto un certo Flagg, già benemerito e non pacifico cittadino. Il metodo di curare il simile col simile si rivela eccellente: e non importa che la polizia, la quale si deve mettere alle dipendenze (come trotta) d'un «quondam» delinquente, non ci faccia una gran bella figura. Flagg, fingendo di essere venuto a Miami in qualità di gangster disoccupato apparì chiocciando a Tony che si faccia in là e gli lasci la piaza, provoca la bestiale reazione del furfante e va nella volta a rischio di finir male; ma tant'è, è sempre fatato e tutte gli vanno bene. Anche quando l'intercolto Tony, scoperto il gioco, gli rapirà il figlioletto per ridurlo a miti consigli, il nostro eroe non fa una piega, e procede, chiuso a ogni sentimentalismo, nella sua opera d'implacabile giustiziere. L'epilogo lo vede col bambino felicemente ricuperato e una moglie (doveva essere vedovo) raccapezzata nei precedenti trambusti, la buona di due sorelle che si trovavano agli opposti campi. Da notare in questo poliziesco d'ordinaria amministrazione non c'è quasi nulla; salvo l'impiego, tra gli ingredienti risolutori, della televisione. Il protagonista è Barry Sullivan, affiancato da Luther Adler e John Ber.

p.

La stagione lirica al Nuovo

Sabato, alle 21, s'inaugura la stagione lirica di primavera al Nuovo, organizzata dall'Ente Teatro Regio. L'opera di apertura sarà « Orfeo e Euridice », azione drammatica in 3 atti e 5 quadri di Ranieri De Calzabigi; musica di W. Gluck.

Seguiranno le opere: « La figlia di Jorio » di Pizzetti; « Madama Butterfly » di Puccini; « I Vespri siciliani » di Verdi; « Crepuscolo degli Dei » di Wagner; « Medea » di Cazzolara; « Messa da Requiem » di Verdi.

Le condizioni di abbonamento per sette rappresentazioni sono: poltrona settore A, lire 10.000; poltrona settore B, lire 8.000; poltronina platea, lire 4000; poltronina galleria, lire 3750.

Intervista con la più vecchia marionetta di Podrecca

Da quarant'anni Bil-bol-bul compie acrobazie sulla corda

Il famoso moretto dei "Piccoli" ha rinnovato con i suoi compagni di legno i successi di un tempo

Il moretto Pirro, in arte Bil-Bol-Bul, ci ha ricevuti con estrema cortesia nel suo camerino del Teatro Carignano, dove per la prima sera aprirà la Compagnia dei « Piccoli » di Podrecca rappresentando una rivista di ventidue quadri di opere, operette, varietà, concerti, circo, folclore, scene comiche e tragiche.

Per arrivare al camerino di Bil-Bol-Bul abbiamo dovuto farci largo tra una folla di circa 300 marionette: attori di secondo ordine e comparse che, appena ci fil, ci rispiavano. Le stelle e i divi invece erano nei loro camerini a ricevere vecchie conoscenze, fedeli amici e ammiratori.

Il moretto Pirro quando ha capito che eravamo lì è balzato sulle ginocchia rispondendo con garbata gentilezza alle nostre domande. E' un negretto paffutello e ridanciano che ogni sera corre il rischio di rompersi l'osso del collo.

— Sono un acrobata — ci dice — e do spettacolo sulla pubblica piazza, a fronte nuda di alcuno e senza rete. Va bene che tutti sanno che sono un personaggio scolpito nel legno e modellato nel fango, ma se cadessi dalla corda mi cui lavoro andrei in tanti pezzi e sarebbe finita la mia lunga e gloriosa carriera. Il peggio è che nessuno potrebbe sostituirmi.

— Non ha allievi?

— Sì, ma... che fiemi!

— E a lei chi ha insegnato?

— Nessuno! Sono spericolato di natura. Venni al mondo cadendo da un albero e rotolando di colpi di sotto di violenti borzelloli senza bicatessa e dal cuore duro come l'acciaio.

— E da chi è stato « lanciato » sulla strada dell'arte?

— Mi ha trovato Vittorio Podrecca, nel sottoboso. Ero piccolo e flosso come un fuscello, nero come il carbone. Podrecca ha scoperto in me la stoffa di un artista di legno...

— E lei si è « fatto » da sè?

— Oh, no! — ha esclamato Bil-Bol-Bul, scoprendo tra le labbra rosse una chiostra di denti veramente di avorio —. Posso dire di essere il figlio di me stesso che ogni sera mi danno il loro spirito, il loro cervello e l'aiuto di dolci braccia e di dolci mani. Tanta ne occorrono per lanciarmi nel vuoto, appeso alla corda distesa da un lato all'altro della pubblica piazza dopo aver al villici dei villaggi il mio sensazionale, emozionante « numero ». Le confesso che durante le volteali acrobazie anche trattengo il respiro come gli spettatori.

— Ma non se signor Bil-Bol-Bul che ha l'impressione di avere sulle ginocchia un negretto di un « sotto zero! »

— L'acrobata mi ha ripreso la sua riconoscenza dandomi un bacio con le labbra dure come di creta. Tante volte ho detto ad una vera attrice di assaltarmi di non dimostrarmi più di trenta e per poco non mi ha cacciato dal camerino gridandomi di avere centimetri.

— Ma dunque, caro Bil-Bol-Bul, quanti anni ha?

— Quaranta — ha confessato saltando agilmente in terra — quaranta suonati. E questo è il mio miracolo! Il do qualsiasi acrobata che alla mia età possa fare ciò che faccio io e., senza rete. Mi scusi, ma sono di scena e devo correre a mettermi nelle mani dei sei uomini vari che ogni sera attentano alla mia vita: Eppure mi vogliono bene. Sono il più vecchio burattino del « Piccoli » di Podrecca.

E gettasi un'ultima occhiata nello specchio, schizza fuori dal camerino e si perde tra la folla delle altre marionette.

Inutile soggiungere che lo spettacolo ebbe un vivissimo successo. Da questa sera turbano le repliche.

e. q.

Per la prima volta Jean Gabin ha indossato la toga del giudice sullo schermo. Infatti egli impersona il presidente di un tribunale dei minorenni nel nuovo film « I sei randagi senza collare », realizzato dal regista Jean Delannoy

La versione di Million

**XVIII. — *Sospettato di aver preso parte a diversi crimini che hanno funestato la vita parigina dell'estate 1937, un certo Weidmann, arrestato tedesco che si faceva chiamare Karrer, viene arrestato e condotto al posto di polizia, dove, ulteriormente interrogato, confessa di essere l'autore di parecchi crimini, consumati, secondo quanto egli dichiara, a scopo di rapina. Infatti, per questo egli aveva affittato una villa nel bosco di Saint-Cloud, nella quale attirava le presunte vittime. Proseguendo nella sua confessione, egli dichiara che il corpo di una di queste vittime è sepolto nella villa stessa sotto la scala e un'altra in cantina. Un sopralluogo sul posto porta infatti alla scoperta del cadavere di Jean de Koven, un'americana che era scomparsa da Parigi senza lasciare traccia, e del cadavere di Fritz Frommer, un amico del Weidmann, rifugiato politico come lui. Il ritrovamento di carte di identità e di abiti appartenenti a una certa Janine Keller porta pure alla scoperta di un nuovo delitto: quello appunto dell'infermiera Janine Keller, dal Weidmann tratta in un tranello e uccisa nella caverna del bosco di Fontainebleau, detta la « Grotta dei briganti ». Mutando la sua prima linea di condotta, Weidmann accusa il suo amico Million come autore di uno dei delitti che prima si era addossato.*

Dopo l'inattesa rivelazione, la polizia si preoccupa di reperire il nominato Million, la sua amica Colette e un amico della coppia, un certo Jean B. Ma per quante ricerche si facciano, non è possibile mettere le mani sui ricercati. Il padre di Million, che gli agenti vanno ad interrogare nel ristorante ove lavora, dichiara che il figlio è partito, in compagnia di Colette e di Jean, per Nantes. Si provvede ad avvertire la polizia del luogo, ma inutilmente. Il giorno dopo, il giudice istruttore Berry vede, con grande stupore, comparire nel suo ufficio Roger Million in persona, accompagnato dalla signorina Colette, da Jean B. e dal loro avvocato, Henry Géraud. Sono venuti a mettersi a disposizione della giustizia, dicono, da poi che hanno saputo di essere ricercati. Il giudice Berry comincia ad interrogare Million. Si tratta di un giovanotto di 25 anni, dalla figura sportiva, che porta con elegante negligenza un soprabito ampio di colore grigio chiaro con la martingala. « Io non c'entro per nulla nei crimini di Weidmann — dice subito. — Un giorno Weidmann mi disse, porgendomi una pagina di un giornale sulla quale erano dei piccoli annunci: "Leggi! Ecco un tizio che desidera combinare un affare. Bisogna che tu gli scriva. Il tizio in questione era Le Blond.". « E avete scritto? ». « Sì, e abbiamo preso appuntamento e ci incontrammo il sabato 15 ottobre in un caffè di Porta Maillot. Le Blonde, Weidmann ed io. Le Blond, che era venuto con la sua macchina, ci accompagnò fino alla villa di Celle-Saint-Cloud, ove arrivammo verso le 11 e mezzo. Mentre Weidmann faceva visitare la casa a Le Blond io ero in salotto, ad attendere. Improvvisamente, era già mezzogiorno, udii un colpo di arma da fuoco. Mi precipitai nella stanza accanto e vidi Le Blond steso sul tappeto. Weidmann teneva ancora la pistola in mano. Vedendomi entrare puntò l'arma contro di me e disse: "Non una parola altrimenti sei morto!". "Perchè hai fatto questo?" balbettai. "Per derubarlo, perbacco!". Weidmann mi terrorizzò a tal punto che non osai lasciare la villa ». La versione di Million è nettamente opposta a quella di Weidmann. « Nella serata — prosegue Million — la mia amica Colette venne a raggiungermi a "La Vouloie" ove passammo la notte ». « Sapete che cosa ha fatto Weidmann del cadavere di Le Blond? », chiede il giudice. « Ho saputo dai giornali che l'aveva trasportato a Meulby nella sua stessa vettura. Ma giuro che non ho partecipato a questa operazione ». « Concordanti vi accuso di complicità in omicidio e di furto in danno del fu Roger Le Blond », dice il giudice. Poi Berry interroga anche Colette. « Sapevo — ella dice — che Weidmann e Million erano in trattative per un affare con Roger Le Blond. Dopo l'assassinio, mi trovavo a "La Vouloie"**

con Weidmann e Million, quando la radio annunciò la morte di Le Blond. Stupefatta chiesi a Weidmann: "Che cosa è successo?". Con un gesto di minaccia a mio riguardo, Weidmann rispose con collera: "Il meglio che tu possa fare è di non occuparti di questa cosa, altrimenti dovrò ricorrere ai ripari per non farti parlare".

Segue: *Traffico di valute.*

PAGAMENTO RATEALE

GARANZIA DI QUALITA' E DURATA

ABBIGLIAMENTO Tessuti - Confezioni - Calzature Orologeria - Radio - Elettrodomestici - 10 rate. FANT, via S. Franc. d'Assisi 27, tel. 521-588

ARREDAMENTO Mobili in genere. Lavor. propria. COSENTINI - Via Carlo Alberto al 30 Esposiz., al 27 Laboratorio Telefono 45.650

BICICLETTE Dieci rate FANT - Via S. Francesco d'Assisi 27 Telefono 528-588

FRIGORIFERI FIAT, BUBAR, orig. Stoccarda, assortim., altre marche, gar. 5 anni. Nuovi modelli 1955. Cambi. Cunsegnamo: RIBODD, corso Vittorio 60 (rasc.m.)

IMPERMEABILI Dieci rate FANT - Via S. Franc. d'Assisi 27 Telefono 521-588

LAVATRICI cucine gas, frigoriferi, elettrodomestici, lucidatrici, aspirapolvere, primarie marche Cambi, manutenzioni, assortimento. Prezzi. - Brisca, corso Vittorio, 52

MACCH. CUCIRE Assortimento radio, televisione, cucine economiche, gas, elettriche. Qualità, prezzo, facilitaz. F.lli Lotti - Via Nazzari, 42

MOBILI Via Pio Quinto, 10 Bis (Esposizione via Sant'Anselmo, 1) Assortimento camere pranzo, tinelli, cucine, ecc. Visitateci!!!

MOBILI ARTIGIANI MOBILI - Corso Vittorio, 52 Vasto assortimento matrimoniali - Pranzo Tinelli - Cucine — Prezzi di fabbrica

MOBILI Con 5000 lire al mese potete arredare la vostra casa. Al MOBILIFICIO CURTI via Fo 16 bis. Magazzini via Principe Amedeo 32. Vasto assortimento

MOBILI MOBILIFICIO SAN PAOLO - Via Montebello 7 Da dodici a venticinque rate Grande assortimento ai migliori prezzi

MOBILI « CASASERENA » - Corso Vercelli, n. 39 Vasto assortimento — 24 rate — Cambi Visitandoci Vi convincerete! Telefono 31-100

MOBILI pronti e garantiti: camere 78.000, sale 85.000, tinelli 35.000, salotti Via Montevideo, 8

MOBILI Ricco assortimento in stile e comuni di camere letto, pranzo, salotti, studi, entrate, cucine laccate GRIFFEI - Via Po, 25 - Telef. 45-504

TELEVISIONE Radio - Autoradio - Hanel Riparazioni garantite - Radio BADALLA - Via Arsenale 41 Telefono 538-355

TELEVISORI Radio, Cine, Frigoriferi, Lavatrici, Cucine, Elettrodomestici - Vendo, cambio, ripero - Rateazioni - LAURELLA, corso Re Umberto, 11 - Telef. 48-386

TESSUTI doppiabiti - impermeabili - Paletò - Giacche cuoio - Tutto per l'arredamento della casa Sartoria interna. T.A.T. - Via Cesare Battisti, 7, 3° piano

INFORMITALIA

qualsiasi informazione indagine e ricerca ovunque

Via Don Minzoni, 14 - TORINO - Telefono 51-284

al bar chiedete sempre un BERGIA

IL VERO AMICO DEL FEGATO

DENTI INGIALLITI

dalla nicotina

Nei fumatori la nicotina ingiallisce i denti con patine e macchie di aspetto sgradevole. Rimedio pratico e sicuro è il « Bianco Dr. Knapp al fluoro » che ridona ai denti una smagliante bianchezza. Questo preparato al fluoro è in vendita solo nelle Farmacie.

ULTIME NOTIZIE

PER L'UNIONE DELL'EUROPA OCCIDENTALE

L'Italia consegna lo strumento di ratifica

Le critiche di Pella alla riforma tributaria: a nome del governo, il ministro Tremelloni respingerà la richiesta di rinviare la legge alla Commissione Finanze e Tesoro - Scioperi e agitazioni sindacali

ROMA, mercoledì sera.

Il nostro ambasciatore a Bruxelles deposita oggi presso il governo belga, lo strumento di ratifica dei protocolli che integrano il trattato di Bruxelles. In tal modo è perfezionata la procedura che va compiuta per mettere in atto i protocolli con cui è stata costituita l'Unione dell'Europa occidentale.

Contemporaneamente il nostro ambasciatore a Washington, Brusio, compirà, tra i primi rappresentanti delle potenze atlantiche, un altro atto altrettanto importante: quello della notifica al governo americano di accettazione del protocollo di adesione della Repubblica federale tedesca al Patto atlantico.

Un altro atto legato ai protocolli U.E.O., è già stato compiuto in questi giorni dal nostro ambasciatore all'Aja, con il deposito presso la cancelleria della corte internazionale di giustizia della dichiarazione di accettazione con alcune riserve della sua giurisdizione obbligatoria.

Si tratta, come si vede, di atti diplomatici strettamente connessi con la ratifica, da parte del Parlamento, dell'U.E.O.

Successivamente il governo italiano procederà, in base al voto espresso dalle due Camere, all'iniziativa di promuovere l'azione ritenuta più valida per arrivare a una distensione generale fra Ovest e Est. Ma questa azione, che già fu oggetto di esame nel corso dei recenti incontri di Londra, Washington e Ottawa, verrà promossa quando lo strumento dell'U.E.O. sarà anche dagli altri perfezionato e tutti i governi interessati avranno depositato le ratifiche dei rispettivi parlamenti.

L'azione governativa per quanto riguarda i problemi di più ampio respiro a carattere interno ristagna. I problemi connessi con il cosiddetto terzo tempo sociale saranno posti sul tappeto all'atto della chiarificazione nei primi giorni di maggio e saranno ripresi subito dopo le elezioni siciliane. Vengono intanto attentamente seguiti i lavori parlamentari.

L'intervento di Pella sulla legge tributaria viene giudicato dalle sinistre come un forte attacco alla compagine ministeriale e come una candidatura di Pella per il prossimo governo che si dovesse appoggiare sulle forze di destra. Ma si tratta di illazioni senza alcun fondamento. Pella si è dichiarato contro il giuramento e taluni aspetti della legge Tremelloni per ragioni puramente tecniche. Tuttavia si ritiene che il ministro delle Finanze, a nome del governo, non accetterà la proposta fatta da Pella di rinviare la legge alla Commissione di Finanza e Tesoro per un più proficuo coordinamento.

Grattacapi non ne mancano certo al Governo: le agitazioni sindacali sono tornate dopo la parentesi pasquale con maggior virulenza sul tappeto.

Oggi i ministri Gava e Vigorelli si riuniscono con i presidenti dell'INPS, INAM e INAIL per cercare di arrivare a una intesa. I parastatali chiedono che il Ministro del Tesoro approvi le decisioni già prese dagli istituti per il loro trattamento economico e in qualche modo sanzionate dal Ministro del Lavoro. Ma si sa che Gava resiste e ha documentato come non sia possibile accettare le richieste esorbitanti di questi lavoratori. Tuttavia da questa parte sembrano ben decisi a spingere fino in fondo la loro azione qualora oggi non si avesse «un fatto positivo». Infatti i parastatali terrebbero un primo sciopero di protesta nei prossimi tre giorni, e a partire da lunedì effettuerebbero scioperi a scacchiera di regione in regione.

A sua volta la Segreteria della C.I.S.L. ha fatto al Presidente del Consiglio e ai ministri Tupini e Gava nuove proposte di revisione per lo assegno integrativo agli statali.

Secondo la C.I.S.L., tenendo fermo il minimo base di lire cinquemila, si dovrebbe procedere a una nuova suddivisione fra i gradi dal 12 al 9 e per il personale dei ruoli transitori e non di ruolo, per i subalterni e i salariati. L'onere, che ne deriverebbe al Tesoro, sarebbe di sei miliardi e mezzo. Si è facile prevedere che si annunziano altre discussioni e polemiche.

Anche gli insegnanti sembrano decisi a un nuovo sciopero. Il «fronte unico della scuola» ha infatti annunciato che ove i colloqui in corso non avessero esito soddisfacente, si ripeterà la agitazione, giovedì in maniera massiccia; gli insegnanti sciopererebbero gli ultimi quattro giorni del mese.

Ripreso il lavoro nel porto di Genova

GENOVA, mercoledì sera.

Lo sciopero iniziato improvvisamente ieri mattina dai portuali delle Compagnie merci varie e carboni, è terminato stamane e il lavoro nel porto è ripreso in pieno.

Nelle stanze di Raffaello

Il Pontefice inaugura la Mostra dell'Angelico

Città del Vaticano, merc. sera.

Stamane il Papa, accompagnato dalla sua corte, si è recato nelle stanze di Raffaello, a pochi passi, di distanza dal suo appartamento ufficiale, per inaugurare la mostra del Beato Angelico. Nella sala di Costantino erano ad attenderlo i cardinali, i membri del corpo diplomatico ed una piccola folla di invitati.

Seduto in trono il Pontefice ha pronunciato un discorso nel quale ha esaltato la grande figura dell'Angelico che «seppe assurgere alle somme vette dell'arte» traendo ispirazione dai misteri della Fede».

Il Papa, dopo aver ricordato la figura dell'Angelico pittore e la sua opera, ha precisato il linguaggio pittorico che l'Angelico rivolge ai figli del suo secolo: «Da un lato intende inculcare la verità della Fede persuadendo gli animi con la forza della loro bellezza; dall'altro si propone di indurre «fedeli alla pratica della virtù cristiana proponendone ambiti e attraenti esempi. Per questo secondo scopo le sue opere diventa un messaggio parenetico di cristianesimo vivo e sotto un certo aspetto attuale un messaggio altamente umano».

Pio XII ha così concluso: «Questa eccelsa possibilità dell'arte pur troppo non addiviene alla schiera, tanto da noi amata degli artisti. Che se invece il linguaggio artistico si adeguasse con le sue parole e cadenze a spiriti falsi, vuoti e torbidi, cioè difformi dal disegno del Creatore, se anziché elevare la mente e il cuore a nobili sentimenti accettasse le più volgari passioni, troverebbe bensì presso alcuni eco e accoglienza, anche solo in virtù della novità che non è sempre un valore e dell'origine parte di reale che ogni linguaggio contiene; ma una tale arte degraderebbe ed stesso rinnegando il primordiale ed essenziale suo aspetto, né sarebbe universale e perenne come è lo spirito umano a cui si rivolge.

Nella mostra allestita a Roma nella Calcografia nazionale, Gina Lollobrigida ha consegnato il «Premio Abruzzesi» di lire milione, per l'incisione, a Renato Guttuso. L'attrice ha poi assistito alla stampa del bozzetto vincente

Stamane, al Tribunale penale di Venezia

Il P.M. ha chiesto la condanna dei 3 medici

Per il prof. Giorgi, due anni di reclusione; per il dott. Tertizzi un anno; per il dott. Fonzago un anno e sei mesi - Essi sono accusati di avere causato, per negligenza ed imperizia, la morte di un giovane agente di polizia

Venezia, mercoledì sera.

Viene oggi ripreso, al nostro Tribunale penale, il processo contro i tre medici della clinica privata «Solarium», al Lido, imputati di cooperazione in omicidio colposo. Essi sono: il prof. Carlo Giorgi, di 46 anni, residente a Venezia, il dottor Donato Tertizzi, di 41 anno, pure residente a Venezia, e il dottor Antonio Fonzago, di 38 anni, attualmente medico all'ospedale di Treviso e residente in quella città.

Il Giorgi è accusato di avere, quale direttore sanitario della clinica, pure essendo consapevole della negligente assenza del medico di guardia dottor Tertizzi, abbandonato per proprio negligenza ed imprudenza l'infermo Marino Riccardi, di 23 anni, da Taranto, all'insaputa dell'allora praticante in medicina Antonio Fonzago, studente del sesto anno, omettendo di conseguenza le cure specifiche che il grave e urgente caso richiedeva.

Quanto al giovane praticante Fonzago, egli è accusato di avere prestato, per imperizia, al malato cure e farmaci inadatti al caso, cagionandone la morte per intossicazione con i barbiturici usati nella narcosi.

Il fatto risale al 18 marzo 1952. In quel giorno la guardia di P. S. Martino Riccardi entrava al «Solarium» per eseguire operata di emorroidi interna. L'intervento avveniva in sera del giorno 19, ad opera del prof. Giorgi, assistito dal dott. Tertizzi. Durante l'operazione, al paziente fu praticata l'anestesia totale con etere, avendo riscontrato il professor Giorgi che la normale narcosi con la narcovana, per dando incoscienza al paziente, non produceva il necessario rilassamento totale dei muscoli.

L'effetto della narcosi cessava verso le 23,15. A quell'ora il paziente incominciò a lamentarsi e poi a gridare per il dolore. Senza riprendere mai conoscenza, i movimenti del Martino si facevano sempre più convulsi, tanto che dovette venire fissato al letto e immobilizzato. Entrato in coma, intorno alle ore 4 del mattino, alle 11,40 il poveretto cessava di vivere.

La perizia dei dottori Martelli e Baldi nelle sue conclusioni prospetta tre ipotesi: o infezione acutissima dovuta a polmonite o a broncofalite; o intolleranza dei barbiturici; oppure intossicazione acuta da barbiturici.

Nell'udienza del 31 marzo, dopo l'interrogatorio degli imputati e di alcuni testi, il P. M. aveva chiesto che venissero posti ai periti alcuni altri quesiti supplementari, per rispondere ai quali il Tribunale aveva appunto concesso un mese di tempo, rinviando a oggi la ripresa della discussione.

Aperta l'udienza, il presidente Alberghetti dà per letti i supplementi di perizia richiesti un mese fa ai prof. Martelli ed al dott. Baldi. I due periti hanno fra l'altro risposto al consulente tecnico nominato dalla Difesa, prof. Pellegrini, il quale aveva avanzato l'ipotesi che la morte del Riccardi sia derivata unicamente dallo psicoshock operatorio, senza alcuna causa, in parole povere, il dolore intollerabile provocato dall'operazione in un soggetto eccezionalmente sensibile, e alla base della manifestazione clinica che conduce a morte l'operato, hanno rilevato i periti, vi fu non solamente il trauma operatorio ed il conseguente dolore, ma anche uno stato di intossicazione da un dipendente da una imperfetta disintossicazione o speranza di derivati barbiturici».

Il presidente ha quindi chiamato successivamente a deporre l'ostetrica Luigi Dasie che la notte del 20 marzo 1953 aveva vegliato un ammalato ricoverato al «Solarium». Il teste ha confermato la deposizione precedente, riferendo di aver udito il Fonzago chiamare telefonicamente il prof. Giorgi che si trovava a casa; questi diede una risposta, ma non andò all'ospedale.

Ha preso poi la parola il P.M. dott. Palminteri, il quale ha ricordato il processo degli estetisti in cui sentenza ribadì il concetto della obbligatorietà dell'intervento sanitario. Successivamente il Pubblico Accusatore è passato ad esaminare dettagliatamente i fatti che hanno portato all'odierno dibattimento. Analizzato il comportamento dei tre imputati, il dott. Palminteri ha respinto la tesi dell'errore professionale, sostenendo la grave negligenza e la colpevole trascuratezza dei tre imputati.

Il Martino Riccardi — ha proseguito il P.M. — è morto per avvelenamento da barbiturici e si sarebbe potuto salvare, come affermano i periti nelle loro conclusioni supplementari, se vi fosse stato un tempestivo intervento in contrasto le ipotesi suggerite, e cioè sia nel caso di farmacointolleranza, sia in quello di avvelenamento da barbiturici.

Riferendo uno spiacevole contrattempo verificatosi all'inizio dell'istruttoria, quando il Procuratore della Repubblica inviò all'Università di Padova, per l'esame tossicologico, alcuni organi prelevati dal cadavere del Riccardi, dai quali si sarebbe dovuta ricavare la quantità di «Brolumin» ibiettata e se il vide rinviare dopo alcuni giorni senza che l'esame fosse stato eseguito, e senza quindi aver appurato il dato della quantità di tossico iniettata al paziente, il P.M. ha sostenuto che non due, ma più di due furono le iniezioni di «Brolumin», perchè sul cadavere i periti hanno riscontrato i segni freschi di numerose iniezioni. Se il Fonzago volesse parlare — ha detto il dott. Palminteri — si avrebbe la soluzione del dubbio.

Il P.M. avviandosi rapidamente alla conclusione, dopo aver affermato che tutti e tre gli imputati sono responsabili di omicidio colposo, ha richiesto per il prof. Giorgi due anni di reclusione, per il Tertizzi un anno e per il Fonzago un anno e sei mesi.

Subito dopo ha preso la parola il primo dei difensori, l'avvocato Biga, che difende il Tertizzi.

Condannato a ventun mesi l'uomo che truffava dal carcere

Brevissima udienza alla Pretura di Chiavari: Giovanni Volpini non si è presentato - Il Pubblico Ministero aveva chiesto un anno - Quel che han narrato le "fidanzate„ del gabbamondo

Chiavari, mercoledì sera.

Giovanni Volpini, l'uomo che stando in carcere riuscì a fidanzarsi e a truffare varie donne, è stato condannato stamane dal pretore di Chiavari a un anno e nove mesi di reclusione e alla revoca dei condoni concessigli per precedenti condanne.

Il processo si è svolto rapidamente — in poco più di mezz'ora — perchè l'imputato, che è attualmente detenuto nel penitenziario di Saluzzo, ha rinunciato a presenziare al dibattimento ed è stato giudicato in contumacia. Mancava inoltre la teste e la ultima principale, quella Angela Bacigalupo, da Lavagna, che a mezzo di ben 18 vaglia, dei quali molti telegrafici, inviò al Volpini circa 150 mila lire.

Ha deposto quindi dinanzi al giudice Matilde Ramella, di 23 anni, da Alessandria, che ha raccontato come, tramite un suo fratello, conobbe il Volpini, ebbe da questo promessa di matrimonio e di una procura speciale per l'amministrazione dei suoi beni. Anch'essa, con due vaglia telegrafici, gli inviò 45 mila lire. Durante la relazione epistolare però la Ramella cominciò ad avere dei sospetti e scrisse al Volpini perchè le restituisse il denaro; ma egli, come risposta, le scrisse solo una lettera minacciosa.

Più in un certo senso preziosa la Ramella a far scoprire il gioco del Volpini, scrivendo anche al direttore delle carceri di Chiavari affinchè si interessasse per farle ritirare il denaro.

Anche Marisa Carticelli, di 19 anni, da Chiavari, narra la sua disavventura, conclusasi fortunatamente abbastanza bene perchè non ebbe il tempo di versare al Volpini, che anche con lei si era fidanzato per corrispondenza, la somma di circa 10 mila lire che egli le aveva richiesta.

Angela Bacigalupo, come già detto, non si è presentata all'udienza ed ha fatto pervenire al giudice un certificato medico; è stata quindi data lettura dei verbali dei suoi precedenti interrogatori.

La Bacigalupo è senza dubbio la maggiore truffata e quella che maggiormente si era illusa sulle intenzioni matrimoniali del Volpini e sulle sue ipotetiche ricchezze. Infatti, non solo gli mandava denaro, ma svariate volte andò a trovarlo nelle carceri di Genova, di Sabbuco, di Casale Monferrato e di La Spezia portandogli sempre voluminosi pacchi di cibarie.

Il P. M. aveva chiesto un anno di reclusione e la difesa d'ufficio di ora rimessa alla giustizia. Come abbiamo detto, il Pretore ha condannato invece Giovanni Volpini a complessivi undici mesi di reclusione.

Una moto cozza contro un mulo

Uno dei motociclisti feriti, l'animale morto sul colpo

Mondovì, mercoledì sera.

Un curioso incidente è avvenuto nel tratto Garessio-Trappa, sulla statale 28. Una motocicletta guidata dall'operaio Luigi Damiano di 28 anni di Priola e recante sul sellino posteriore il contadino Candido Canavese di 46 anni pure di Priola, è andata a cozzare contro un mulo che, nel centro della strada, non obbediva più agli ordini del padrone.

Il Damiano è uscito incolume dall'incidente mentre il Canavese è stato trasportato all'ospedale di Garessio ad un riceverà per commozione cerebrale ed altre lesioni alla regione costale. L'animale è rimasto ucciso sul colpo.

Paralitico arso vivo da improvvisa combustione d'una scatola di fiammiferi

MASSA, mercoledì sera.

Riccardo Bertocchi, un paralitico di 76 anni, da Montignano, per la improvvisa combustione di una scatola di fiammiferi che aveva nella tasca interna della giacca è rimasto vivo. La fiamma, dopo avere incendiato i suoi abiti, gli hanno inflitto ustioni tremendi così gravi che, trasportato all'ospedale, è morto nelle prime ore di stamane.

TRAGEDIA DELLA GELOSIA A PARIGI

Un miliardario uccide la moglie

Il cileno Eugenio Lopez (cugino del «re dei fosfati») aggredisce la consorte nella sua villa e l'ammazza a revolverate - Poi si sopprime

PARIGI, mercoledì sera.

Un dramma sanguinoso si è svolto in un'elegante villa di Garches, vicino a Parigi: il ricchissimo sudamericano Eugenio Lopez di 40 anni, cugino del «re dei fosfati» cileno, ha assassinato la moglie trentacinquenne, anch'essa figlia di ricchissimi industriali francesi, e poi si è tolto la vita.

E' un dramma della gelosia e della disperazione. Per molti anni i coniugi Lopez sono stati considerati nella sfera dell'alta società parigina come una coppia perfetta: si sposarono molti anni fa e avevano due bambini, di nove e tredici anni. Ma frequentavano poco la società e non ricevevano in casa loro molta gente, tranne alcuni amici intimi. Del resto trascorrevano buona parte dell'anno nella Costa Azzurra, a bordo del loro panfilo.

Il desiderio di solitudine era soprattutto del marito, poichè la signora Lopez avrebbe voluto partecipare invece più assiduamente alla vita brillante della capitale; e per accontentarla il ricco sudamericano aveva affittato di recente un appartamento a Parigi. Poi dovette assentarsi per un paio di mesi: ritornando dall'Austria giorni or sono non trovò la moglie a casa: essa era andata a Garches, e si disse poi che aveva intenzione di divorziare. Invano il marito la supplicò di rinunciare al suo progetto.

Ieri nel pomeriggio i domestici videro arrivare i padroni a automobile e salire in una camera del primo piano. Poi udirono vari colpi di rivoltella. Quando accorsero, i due coniugi erano a terra, già morti: essa aveva ricevuto sei pallottole, e una sola nella tempia era bastata per il suo assassino.

La poveretta era investita in pieno; prontamente soccorsa dall'automobilista della macchina stessa veniva trasportata all'ospedale San Salvatore di Genova.

La signora Tonelli ha riportato ferite lacero contuse interessanti la regione frontale e orbitale, fratture con affossamento dell'avambraccio destro, frattura della gamba sinistra. Prognosi riservatissima.

26 bombe a mano rinvenute sotto un ponte

Alessandria, mercoledì sera.

I carabinieri della nostra città hanno ricuperato sotto un pontiscello in località Toscana di Alessandria: 5 moschetti, 2 sten, una pistola mitragliatrice, una pistola lanciabombe, 26 bombe a mano, 200 cartucce per armi automatiche e 37 caricatori. Anche a Roccagrimalda, i carabinieri hanno rinvenuto in aperta campagna un fucile mitragliatore, un moschetto e 180 cartucce.

Grave investimento nei pressi di Santhià

Santhià, mercoledì sera.

Un grave investimento automobilistico è avvenuto questa mattina alle 8,45 sull'autostrada Torino-Milano al casello di Santhià, fra Greggio Mandria. Una macchina targata TO 13858, del sig. Archanti Aurelio di Milano, investiva la signora Tonelli Caterina, in Stoghono, di anni 56, abitante in Santhià in via dei Maccalli 2, affetta da sordità.

La poveretta, sbalzata a una decina di metri, riportava la frattura del femore sinistro e varie contusioni. Trasportata all'ospedale di Santhià, vi veniva ricoverata in prognosi riservata.

La signora Tonelli si stava recando a Milano per sottoporsi a una visita specialistica.

Una moto contro un albero

Due feriti gravi

Modena, mercoledì sera.

Un motociclista e un passeggero sono stati ricoverati all'ospedale di Mirandola in gravissime condizioni in seguito a un incidente stradale avvenuto stamane a Quarantoli.

Mentre percorrevano la strada provinciale a bordo della loro motocicletta, Ivo Bonetti, di 21 anni, da Mirandola, e Ivo Bonetti, di 19 anni, da Quarantoli, hanno perso il controllo del mezzo e sono andati a cozzare contro un albero.

Entrambi hanno riportato gravissime lesioni alla testa e alla colonna vertebrale.

TERZA UDIENZA DEL PROCESSO DI GENOVA

Parla il marito di Jole Gianelli

Nella mattinata hanno deposto pure un amico dell'imputata ed il suo medico curante - L'assassina era malata

Dal nostro corrispondente

Genova, mercoledì sera.

Il solito numeroso pubblico affolla ancora stamane l'aula della Corte d'Assise per il processo di Jole Gianelli.

Il primo teste a salire alla pedana è stato Maraschillo, colui che ha avuto con la donna una lunga relazione extraconiugale. La Gianelli, che lesse era molto depressa durante il suo interrogatorio, è apparsa ora più sollevata; tuttavia, a più riprese, ha avuto crisi di pianto.

Il Maraschillo, nel trattare determinati argomenti, ha avuto molto tatto nei riguardi della donna che fu la sua amica dall'agosto 1952 al febbraio 1953. Egli afferma in sostanza che durante quel periodo la Gianelli non gli fu infedele e che la loro relazione, ad eccezione delle normali spese che una relazione amorosa comporta per l'uomo, non gli è costata nè regali nè notevoli somme di denaro che avrebbero potuto far pensare che la Gianelli agisse per lucro.

Il presidente chiede al teste:

— Ad un certo momento vi l'aveva abbandonata?

Teste — Io non potevo certo lasciare la mia famiglia per la Gianelli, e glielo dissi.

Presidente — Mi volete narrare l'episodio del veleno nel novembre 1952?

Teste — Era già da un po' di tempo che si andava avanti a stiramoni. Un giorno trovai la donna sulle scale di casa, tutta stravolta e mi disse che si era avvelenata. La portai subito da un medico che la visitò ma non le prescrisse nulla. Dal che arguii che ella aveva simulato l'avvelenamento per non perdermi.

Presidente — Quando è fatta la relazione?

Teste — Nel febbraio 1953. Dopo non la vidi più.

Dopo il Maraschillo è salito sul pretorio Amedeo Chiorino, il marito della Gianelli: un bravuomo che cerca di attenuare le colpe della donna la quale fu sua sposa per quattro anni.

Presidente — Quando l'avete sposata, vi aveva detto che era malata?

Teste — Sì, di lue, e la feci curare.

Verso testa della mattinata è uno degli amici del due amanti, tale Pellisa, il quale riferì in sostanza quanto già ebbe a dire il teste Mora.

Testimone assai interessante è poi il dott. Scarponi. Egli chiede di essere sciolto dal segreto professionale nei confronti della Gianelli e afferma quindi di averla curata proprio di lue.

P. M. — La malattia poteva portare a squilibri mentali?

Teste — Nel caso in questione no, perchè era curata al primo stadio.

L'udienza continua nel pomeriggio.

r. b.

Altro grosso scandalo all'Università di Modena

Le incredibili truffe d'un funzionario intraprendente, considerato il più irreprensibile funzionario amministrativo del vecchio Ateneo - Un'inchiesta in corso per appurare tra l'altro come, con 19 condanne, potè partecipare a un concorso statale e vincerlo

Dal nostro corrispondente

Modena, mercoledì sera.

Con diciannove condanne per truffe ed altri reati contro la proprietà sulla schiena penale, un intraprendente fiorentino ha prestato regolarmente servizio per diversi mesi nel settore amministrativo dell'università di Modena; riuscendo a guadagnarsi l'unanime considerazione di funzionario irreprensibile. Se il vizio antico del far quattrini alla maniera facile non l'avesse ripreso, ancora oggi Mario Lastrucci, di 30 anni, nativo di Firenze, sarebbe alle dipendenze dell'Ateneo modenese e i suoi compagni d'ufficio non sospetterebbero di sedere a gomito a gomito con un pregiudicato.

Trasferito circa quattro mesi fa dall'Università di Firenze a quella di Modena, il Lastrucci fa un primo tempo si comporta da onest'uomo, conducendo vita morigeratissima, in sì vedeva di rado nei ritrovi, e passò la maggior parte del suo tempo in albergo e pertalocarmi in ufficio «ore» dicevo lui.

Lo stipendio che l'Ateneo gli corrispondeva non era certo munifico e il Lastrucci, costretto a vivere fuori casa, si trovava in acque dimolti. Ma si era conquistato la stima dei colleghi e dei docenti, e quando il giovane chiese qualche somma in prestito (10-20 mila lire) nessuno si rifiutò. Poco per volta il Lastrucci carpì quattrini a quasi tutto il personale di segreteria, poi passò ai professori, infine al Rettore magnifico che gli diede 200 mila lire.

Più tardi, allargò il suo campo d'azione all'esterno. Si presentava in negozi del centro, compilava una macchina per scrivere, una calcolatrice o un rasoio elettrico, si spacciava per economo dell'Università ed ottenevo facile credito. Pagava la prima rata, e pochi giorni dopo rivendeva gli oggetti sotto costo.

Finchè saccò quattrini ai professori le cose gli andarono bene, ma non i commercianti il suo gioco fini ben presto. Le vittime cominciarono ad andare in protesto, le denunce fioccarono. Undici finora ne giacciono presso i carabinieri.

Quando l'«area» iniziò le indagini, il Lastrucci se la squagliò rendendosi irreperibile, ma per poco. Un funzionario della squadra investigativa lo rintracciò a Firenze l'altro ieri e poche ore dopo l'avventurosa dell'intraprendente fiorentino si concludeva nel carcere.

Ora l'inchiesta dovrà appurare un cumulo di circostanze ancora misteriose e rispondere a molti interrogativi: come potè il Lastrucci essere ammesso a un concorso statale e vincerlo con i suoi precedenti penali? Come ha sperperato il denaro?

Alle indagini si interesserà nei prossimi giorni anche l'autorità giudiziaria, e i professori e il personale dell'Università dovranno ripercorrere nuovamente la strada che porta al Palazzo di Giustizia, citati una volta di più come testimoni in un'amarissima vicenda di cronaca nera che, dopo lo scandalo che portò in carcere tutti i componenti la direzione amministrativa dell'Ateneo modenese e quello più recente che coinvolse un bidello e una studentessa che era penetrato nei locali nottetempo (con la complicità del primo) cambiando i voti a suo favore sui registri d'esame, investe in pieno l'antica Università di Modena.

V. Muratori

Neve e gelo nelle campagne violente mareggiate sulle coste

(Segue dalla prima pagina)

Nella mattinata, nella rada di BARI, una barca da pesca violentemente investita da alti marosi si è rovesciata e cinque pescatori che compensavano l'equipaggio sono caduti in mare rimanendo per circa tre ore in balia delle onde.

La capitaneria del porto, avvertita del naufragio del peschereccio, ha inviato sul posto una motolancia che dopo non poche difficoltà è riuscita a prendere a bordo i cinque naufraghi. Di questi i pescatori Michele Capriati di 24 anni e Carlo De Cosmo di 20 anni sono stati ricoverati in ospedale per assideramento.

Frattanto le condizioni atmosferiche si mantengono rigide e il mare tempestoso. Dai comuni interni dell'APPENNINO MERIDIONALE giunge notizia che molta neve è caduta sulla scorsa notte danneggiando in questa incipiente primavera il raccolto.

Anche a CESENA la violenta burrasca che ha infuriato al largo di Porto Garibaldi ha messo in gravi difficoltà i pescherecci che si trovavano in mare. Mentre il motopeschereccio *Desiderato* è riuscito a rientrare in porto con la vela a brandelli e lo scafo danneggiato, mancano ancora notizie di un'altra imbarcazione, a bordo della quale erano quattro persone.

Di una drammatica avventura è stato protagonista il capitano del motopeschereccio *Sandro*, Raffaele Romano. L'imbarcazione mentre rientrava al largo di Porto Garibaldi è stata sorpresa da una violenta burrasca che l'ha messa in serio pericolo. Durante una manovra il cap. Romano è stato scaraventato in mare da un'enorme ondata: l'equipaggio è riuscito a salvarlo a mezzo di funi, dopo un'estenuante lotta con i marosi, durata oltre un'ora. Il comandante del motopeschereccio ha riportato numerose ferite.

Nel CREMONESE le brinate e l'eccezionale climatico generale hanno distrutto l'allarme. La eccezionale siccità di marzo, il vento, le brine hanno seguito una bruciata battuta di arresto nello sviluppo della vegetazione e il più esposto alla intemperie è il frumento. Il ritardo del raccolto avrà favorito lo sviluppo precoce delle piantine, specie in certe zone e terreni. E tutto questo mentre il freddo notturno con temperature pericolosissime che scendono ora in serio pericolo il frumento. Anche in frutta è minacciata.

Continuano in provincia di TRENTO gli incendi causati dal vento che soffia ininterrottamente da oltre una settimana. Le fiamme si sono propagate questa volta in un bosco sovrastante Taio in Val di Non, in località «Doa Dan». Dopo varie ore di estenuante lavoro i vigili del fuoco, aiutati accorsi, sono riusciti a circoscrivere le fiamme e ad estinguere i vari focolai.

Dieci gradi sotto zero

Infuria il maltempo in Austria e in Jugoslavia

Vienna, mercoledì sera.

In varie località dell'Austria meridionale la temperatura è discesa a 10 gradi sotto zero. Nevica in quasi tutta l'Austria. Nella zona viennese della Hohe Warte si è accumulato uno strato dell'altezza di 15 centimetri di neve. Nella «Foresta viennese» si può nuovamente sciare.

Le conseguenze di questa recrudescenza del maltempo sono disastrose per il traffico. In molti punti della bassa Austria il movimento delle ferrovie secondarie è bloccato dalla neve. Tempesta, tormenta e valanghe hanno abbattuto centinaia di pali del telegrafo e del telefono, di modo che occorrerà almeno una settimana per ripristinare le comunicazioni telegrafiche e telefoniche nella provincia. In parecchi centri minori i telegrammi non possono essere recapitati che con la posta ordinaria.

Ancora più gravi sono i danni subiti dalle colture agricole. Le piantagioni di verdura si sono in gran parte congelate. I fiori degli alberi da frutta sono stati quasi tutti distrutti dalle intemperie. Le perdite ammontano a molti milioni di scellini.

Anche in JUGOSLAVIA da più giorni continua a cadere la neve, accompagnata da bufere di vento gelido. Belgrado si è svegliata ieri mattina in un paesaggio quasi natalizio, con gli alberi e i tetti ammantati di neve. Le gite in collina e le escursioni in battello lungo il Danubio e la Sava, care ai belgradesi fanno alle tradizioni ortodosse e che festeggiano in questi giorni la loro Pasqua, sono state totalmente impedite dall'eccezionale maltempo.

Due vecchie si salvano dalla cascina in fiamme

Alessandria, mercoledì sera.

Un incendio si è sviluppato stanotte in una cascina di Villalvernia, in via Alessandria. Le fiamme sono state causate da autocombustione nel deposito della legna, che è situato accanto ad un camino. Le proprietarie della casa, le sorelle Maria e Delfina Buzzo, rispettivamente di 67 e 66 anni rimanevano a mettersi in salvo, mentre l'incendio si propagava anche ai locali di abitazione. I vigili del fuoco di Alessandria ed i carabinieri impiegarono almeno ore e domare il fuoco; è andato distrutto il tetto con tutta il resto, danneggiati in modo e due vani dell'edificio, con un danno complessivo di circa un milione e mezzo di lire.

Alle 3 di notte

Un audace tentativo di rapina ad Ivrea

Ivrea, mercoledì sera.

Un guardiasala della stazione ferroviaria di Ivrea, certo Pietro Biava, ha denunciato stamattina al commissariato di P. S. della nostra città di essere stato vittima la notte scorsa di un tentativo di rapina ad opera di due sconosciuti. Verso le 3 del mattino — ha raccontato il Biava — egli era uscito in bicicletta dalla propria abitazione sita in regione S. Bernardo di Ivrea diretto alla stazione ferroviaria, dove era chiamato in servizio.

Giunto all'altezza delle scuole elementari di S. Bernardo, ecco sbucare da una viuzza laterale provenienti dalla campagna due individui con il volto coperto da un fazzoletto, che gli intimarono di fermarsi e di scendere dalla bicicletta. Poi uno degli sconosciuti ordinava al Biava di consegnare il denaro che portava con sè, ma il Biava rispondeva di non avere in tasca che poche centinaia di lire. Allora i due, dopo qualche insistenza, mossi forse in allarme dal fari di un'auto che stava sopraggiungendo, si allontanavano verso la campagna.

Il testo della lettera di Luigi Dasie

GIULIO DE BENEDETTI
GERENTE RESPONSABILE

La Sig. Maria Elisa, i figli e Nonna, nel secondo anniversario della loro dolorosa dipartita, ricordano a parenti ed amici che la Messa di suffragio per l'anima sua sarà del

DOTTOR
Guglielmo Arnaldo Abate

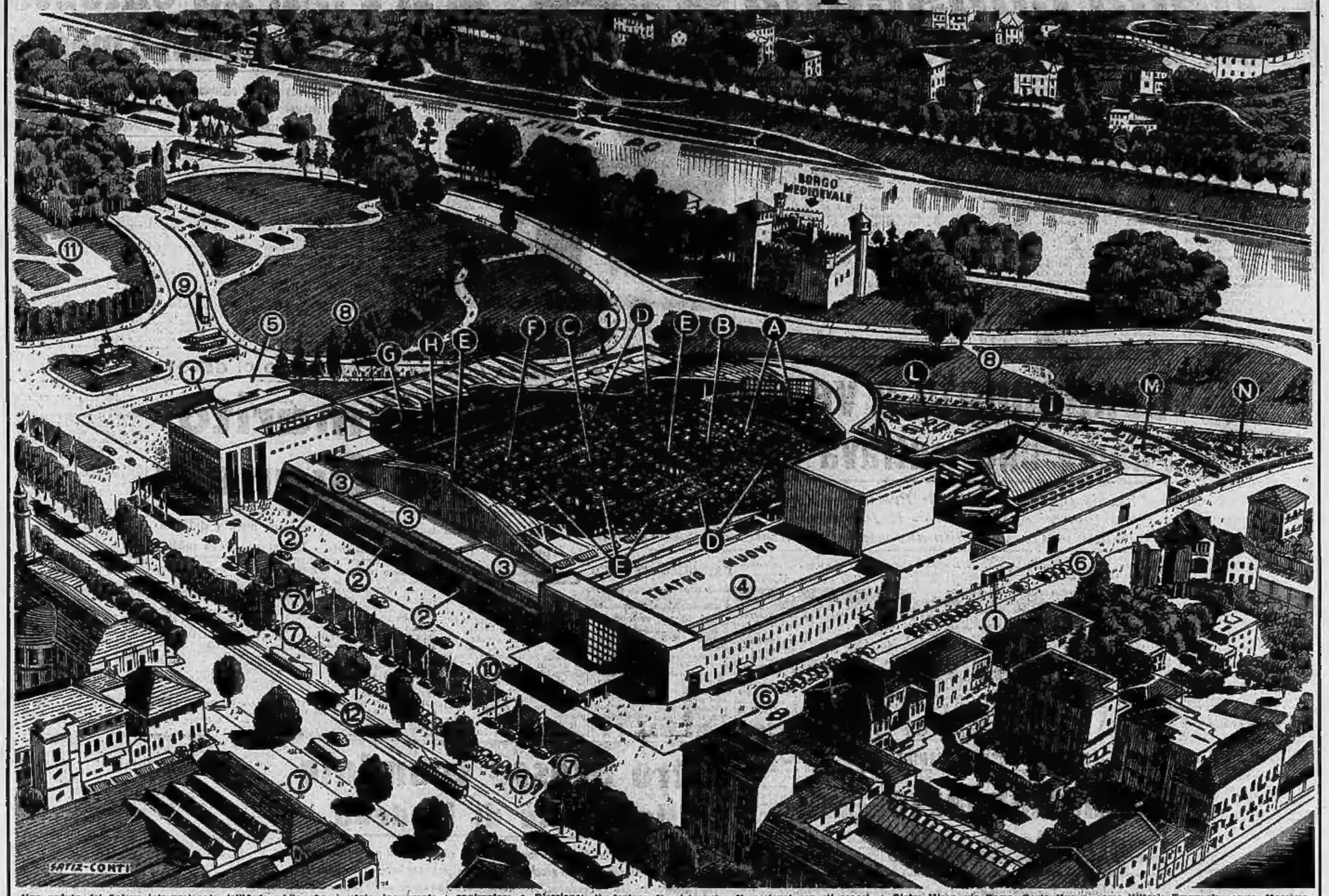
saranno celebrate nella parrocchia di San Massimo in Torino e a Chiusa Pesio alle ore 7 e 7,30; e nella sua Casa di cura «Villa del Colle» alle ore 9 del giorno 21 corr. mese. La famiglia ringrazia e sarà grata a chi vorrà ricordarlo.

TORINO - A. IX - N. 93
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

MERCOLEDI' - GIOVEDI'
20 - 21 Aprile 1955
L. 25 (sped. in abb. postale)

Il Salone dell'Auto si presenta così



Una veduta del Salone Internazionale dell'Automobile che è stato inaugurato stamane al Valentino. Per comodità dei visitatori diamo la dislocazione dei vari settori che compongono la Mostra e la disposizione dei servizi attorno al Palazzo di Torino-Esposizioni. A) stand della Fiat; B) Lancia; C) Alfa Romeo; D) carrozzieri; E) Case estere; F) applicazioni speciali su vetture italiane; G) pneumatici, accessori e parti staccate; H) accessori e parti staccate; I) salone degli autobus; L) rimorchi; M) autocarri; N) speciali applicazioni per veicoli industriali. — 1) Ingressi e biglietterie; 2) banca, cambio, posta e telegrafo, bar e giornali, ufficio turismo, ufficio vidimazione biglietti ferroviari; 3) Comitato organizzatore e Direzione; 4) teatro; 5) ristorante; 6) posteggi per gli espositori; 7) posteggi per i visitatori; 8) posteggio delle autovetture in prova; 9) posteggio dei veicoli industriali in prova; 10) capolinea autobus speciale «E» e dei pullman della linea Milano-Torino; 11) aeroporto elicotteri; 12) linea tranviaria numero 2 e numero 15. — ORARIO DI APERTURA: tutti i giorni dalle 9 alle 23 ininterrottamente. Nei giorni 22, 25, 27; 28 e 29 dalle 9,30 alle 12: visita degli studenti. — PREZZO D'INGRESSO: lire 300 con diritto a partecipare al sorteggio giornaliero di un'autovettura. — MEZZI DI TRASPORTO: linee tranviarie 2-5-16; autobus speciale «E» sui percorsi: piazza Statuto, Porta Susa, via Cernaia, via Pietro Micca, via Roma, Porta Nuova, corso Vittorio Emanuele, corso Massimo d'Azeglio, Salone dell'Automobile. Servizio continuato dalle ore 8,30 alle 24. Tariffa lire 30. — RIDUZIONI FERROVIARIE: 25 per cento sul biglietto di andata e ritorno per Torino. — PERCORSO DI PROVA: i nuovi modelli potranno essere provati dai visitatori sullo speciale percorso dalle 10 alle 12,30 e dalle 15 alle 17,30. — PROIEZIONI CINEMATOGRAFICHE: ogni giorno nella sala delle conferenze del Teatro Nuovo saranno proiettati documentari tecnici. — IL SALONE RESTA APERTO SINO AL 1° MAGGIO. — Questa sera sarà sorteggiata tra i visitatori una vettura «600» Fiat. Domani è in palio una «1400» Fiat.

Il Presidente Einaudi e le autorità durante la visita al Salone dopo la cerimonia inaugurale al Teatro Nuovo, nel corso della quale hanno parlato l'on. Villabruna, il sindaco Peyron e il presidente della rassegna, dott. Biscaretti. (Foto Moisio)